Questo dramma fu rappresentato a Parigi, al *Théâtre de l'Œuvre*, il 3 aprile 1909, sotto la direzione di A. F. Lugné-Poe. Interpreti principali: Lugné-Poe *(Anguilla)*; Claude Garry *(L'Idiota)*; Jehan Adès *(Re Baldoria)*; Henri Perrin *(Fra Trippa)*; Pierre Rameil *(Famone)*; Maxime Lery *(Soffione)*; M.lle Ève Francis *(Santa Putredine)*; M.lle Sephora *(Ptiokarum)*.

N. 1908

F. T. MARINETTI

LE ROI BOMBANCE
312. D. 146

RE BALDORIA

TRAGEDIA SATIRICA IN 4 ATTI, IN PROSA

FIAT
Centro Culturale
BIBLIOTECA
52470006
N° 1908
ANNULLATO

BIBLIOTECA CIVICA

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1910.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

I diritti di riproduzione e di traduzione sono riservati per tutti i paesi, compresi la Svezia, la Norvegia e l'Olanda.

Milano — Tip. Treves e Stucchi-Ceretti.

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

Ai Grandi Cuochi della Felicità Universale

FILIPPO TURATI
ENRICO FERRI
ARTURO LABRIOLA

F. T. M.

PERSONAGGI

SANTA PUTREDINE.

Gran fantasma spiràlico di bruma azzurrognola, la cui faccia camusa rosseggia, di giorno, come un sole al tramonto, e inverdisce la notte, apparendo tenue e lustreggiante come la faccia della luna riflessa da uno stagno. Le sue smisurate braccia, floscie, simili a sciarpe di fumo, accarezzano gli orizzonti.

RE BALDORIA.

Un enorme naso bitorzoluto lo annuncia di lontano. Un ciuffo di capelli biondicci infarinati gli folleggia in mezzo alla fronte; due pesanti anelli d'oro gli stirano le muscose orecchie; due fedine di stoppa sembrano allargare le sue guancie paffute e rubiconde. — Gli oscilla sull'occipite un berretto di velluto color cioccolatta, simile per la forma a un budino, con una spica di frumento a guisa di piuma.

Il suo giustacuore di velluto color crema è teso dall'abbondanza della pancia enorme, che gli opprime le coscie, le quali sono inguainate in una maglia color sangue di bue. — Cammina penosamente, come sui carboni ardenti, posando con angoscia i larghi piedi, che gli dolgono sempre, nonostante l'ampiezza dei calzari. — Al suo fianco sinistro, tintinna *La Succulenta*, lunga spada d'oro la cui estremità s'allarga in forma di cucchiaio. Egli brandisce una forchetta d'oro tempestata di gemme (insegna della suprema potestà), e tien sempre appeso sotto al mento un tovagliolo a ricami d'oro.

FRA TRIPPA

Cappellano di Re Baldoria.

Somiglia a una colossale damigiana dal collo goz-

zuto, cui sovrasti, a guisa di testa o di tappo, una vescica di sugna. Indossa la tonaca bianca dei Domenicani, ed ha per cintura una lunghissima catena di sanguinacci.

TORTA, SOFFIONE, BECHAMEL

Guatteri sacri. Cenciosi durante il primo atto, indossano, negli atti seguenti, la lussuosa divisa dei Cuochi della Felicità universale: ampio grembiale d'amoerro bianco, che forma, sui fianchi, lunghe pieghe tubolari; altissimo berretto da cuoco, di pelliccia candida, adorno di smalti e cosparso di gemme. Ognuno di essi brandisce una casseruola d'oro, dal manico lungo.

SOGLIOLA, TRIGLIA, SARDELLA

Vassalli di Re Baldoria.

Assai lunghi e magri, son vestiti di maglie verdi ed hanno corazze enormi simili a caldaie, un elmo tondeggiante che pare un paiuolo, o una graticola d'oro sull'occipite, a guisa d'aureola. Ognun d'essi brandisce una mestola d'argento dal manico lunghissimo.

MASTICAFIELE

Sopraintendente delle cucine; primo consigliere di Re Baldoria.

Alto, ossuto; ha un profilo affilato e un colorito olivastro. Ampio grembiale di porpora a strisce verdi e scarlatte, intessuto di fiorami lucenti e con lunghe pieghe tubolari ai lati. Sul capo, a guisa d'elmo, un enorme imbuto capovolto, nel quale è infisso, come pennacchio, un mazzo di papaveri. Ha in mano un gran trinciante d'argento incrostato di rubini.

PANCOTTO

Sopraintendente delle cantine; secondo consigliere di Re Baldoria.

E' imbottito di grasso roseo e di flemma imperturbabile.

Profilo pecorino, occhi timidi di vittima. Due grosse trecce stoppose gli s'attorcigliano sulle tempie.

Ha un grembialone di raso bianco a fiorami cilestrini, con pieghe tubolari sui fianchi. Sull'occipite leccarda d'oro a guisa d'aureola. Tiene in mano una schiumarola d'argento tempestata di diamanti.

FAMONE

Capo degli Affamati. Faccia spettrale sotto un'incolta capigliatura nera; bocca tagliata da un'orecchia all'altra e invasa da un cespuglio di peli fumosi. Lungo corpo contorto; enormi piedi scalzi, ossosi; calzoni grigi a brandelli; ignudo il petto sotto un saione grigio e sventolante. Gli pende dal collo una piccola buccina e brandisce con la destra una lunga forchetta a due punte.

ANGUILLA

Consigliere di tutte le persone ammodo. Mimo e commediante improvvisatore. Altissimo, dinoccolato, ha una maglia verde cangiante e un gabbano color pulce. Cranio oblungo, calvo, volto interamente glabro, sfregiato alla tempia sinistra dal segno d'un calcio di un destriero reale. Fisonomia animata, occhi pieni di furberia. Braccia smisurate, mani cadaveriche, schiena curva per l'abitudine degl'inchini.

ALKAMAH

Pellegrino, dalla cocolla nera. Lunga barba fulva e riccioluta. Volto in forma di triangolo scaleno e di un pallore incandescente, sotto un cappuccio puntuto, altissimo, simile a un comignolo affumicato. Ha calzari a punte bifide, e porta appesi alla cintola dei rosarii, dei coltelli scintillanti e delle fiale oblunghe piene di liquori sinistri. Camminando, barcolla di continuo e s'appoggia a un bordone che tiene con due mani. Lo accompagna un tintinnìo diabolico di coltelli urtantisi.

L'IDIOTA

Poeta di professione. Ha sul capo un elmo rotto. Capelli lunghi, di un biondo ardente, piovono in

riccioli innumerevoli sulle sue tempie incavate, e il loro superbo ondeggiare contrasta crudelmente con la malinconia estenuata del viso.

Magro, agilissimo, ha una maglia azzurra cosparsa di stelle d'oro, e una giubba militare a brandelli, guernita di punte di ferro, smussate. Gli pende sulla schiena uno scudo di cuoio coperto di grosse borchie di ferro arrugginito. Sotto il braccio sinistro, una cetra. Nella mano destra, un troncone di spada.

MAZZAPICCHIO, BALENA, PAPPONE,

SALAME (*Forti*)

Affamati potenti, partigiani di Famone. Son vestiti come guardiani di porci (gabbani inzaccherati, brache grigie rattoppate).

VERMICELLO, CROSTINO, DENTACUTO

ANITROCCOLO (*Deboli*)

Affamati deboli, partigiani dei Guatteri sacri. Sono vestiti come i Forti.

UN PASTORE

IL VAMPIRO PTIOKARUM

GUATTERI

Poliziotti della Pacifica Digestione.

Bianchi grembiali di lana. Sul capo, a guisa d'elmo, un imbuto capovolto, con un pennacchio di prezzemolo. Tengono in mano forchette a due rebbi, attizzatoi e lunghi cucchiai.

CANONICI, PRETI E VENDITORI AMBULANTI

Coperti di cenci, come vagabondi.

JENE E GUFI

L'azione di questa tragedia satirica si svolge nel Regno dei Citrulli, in un'epoca vagamente medioevale.

ATTO PRIMO.

I QUATTERI SACRI.

Questo atto si svolge in mezzo al gran parco reale, in una vasta spianata formata dal viale di mezzo, che si prolunga, verso il fondo della scena, fino al Castello dell'Abbondanza. In fondo, a cento metri dalla ribalta, s'erge il castello, le cui vetrate ogivali lustreggiano e che somiglia esattamente a un colossale pasticcio scintillante, con merli di zucchero roseo e con quattro torricciuole verdi dalle feritoie bianche da cui sembra trabocchi del lattemiele. I marmi carnicini della scalea, qua e là coperti d'una vegetazione fruttifera, attirano lo sguardo, allettandolo, verso l'estremità del viale.

Il castello e il parco reale sono dominati da enormi e appetitose architetture digradanti sullo sfondo del cielo. Sembrano, da lontano, colonnati di cioccolatta, terrazze imbutirrate d'oro, balconi di torrone traforato e verande ornate di festoni di frutti canditi, che pendono perpendicolarmente dalle nuvole.

E' un saporoso meriggio di maggio, color di miele, tutto profumato.

ANGUILLA

avvicinandosi a Famone, mentre il suono cupo delle campane s'effonde ampiamente nell'aria dorata di sole:

Dunque?... Che c'è di nuovo?

VOCI DI PRETI

lontane:

Requiem... æternam!

GLI AFFAMATI

circondando Famone:

Chi è morto?

Si vede uscire dalla porta del castello reale un corteo di guatteri, che scende i gradini della scalea e s'avanza lentamente verso la ribalta. I guatteri sono armati di lunghi spiedi che essi battono sul suolo in cadenza, per aprirsi un varco nella folla. Frattanto, a sinistra, echeggiano innumerevoli voci femminili, roche e dolci, i cui canti alternati si confondono col brusìo di una folla scalpicciante.

VERMICELLO

entrando, stravolto e ansante:

Sia lodato Iddio!... Che fortuna!... Purchè non torni più, quella bagascia!...

SOFFIONE

entrando da sinistra:

Le donne se ne vanno tutte insieme!... Emigrano pel regno dei Baccelloni. Benissimo!... Ascoltate, amici miei...

GLI AFFAMATI

circondando Soffione:

Parla!... Parla!...

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

SOFFIONE

con enfasi:

Amici! Vi annunzio che la causa di tutte le nostre indigestioni è abolita. Lo stomaco sociale è salvo, poichè le donne ci lasciano... Quanto alla conservazione della specie... che importa pensarci, prima che sia stato risolto il gran problema intestinale del mondo?... In verità, dobbiamo benedire il cielo, giacchè la ripugnante sobrietà delle donne e la loro abituale lussuria scombussolavano già da troppo tempo le nostre idee digestive. — A tavola, le loro poppe proeminenti, ci nascondevano la magnificenza delle portate!... Le donne non sanno apprezzare l'aroma dei vini, poichè non sentono, dovunque siano, che il fetore dei caproni. Il loro sesso è tanto conservatore e usuraio, che volentieri esse interrompono un buon pranzo per darsi agli uomini. La loro lussuria rende calvi, lucenti e puntuti i nostri cranii... Ah! sieno mille volte maledette le loro capigliature, più inestricabili delle foreste vergini! Quante volte, le morbide trecce delle donne imbavagliarono l'eloquenza sonora del mio apparato digerente! Quando le donne ci abbracciano, di notte, il nero passato, gonfio d'irreparabile, opprime il nostro epigastro!.. E la donna che avevo io, per esempio, pretendeva di monopolizzare il mio sesso, il quale è collezionista, rivoluzionario e avventuroso!

Urrah!... Sua maestà la Regina Salsetta è partita anch'essa!... Evviva! Evviva! Non più donne! Ormai potremo rimpinzarci meglio, e, puntati i gomiti sulla mensa, dar sfogo formidabilmente ai gas del nostro stomaco, sotto il naso adunco del Sole.

UNA VOCE DI DONNA

lontana:

Ah! tu mi lasci partire così, coi marmocchi?!... Canaglia! Prete! Collotorto!... Impotente! Maiale! Sudicione!... Me la pagherai!.... Creperai di una santa indigestione!

VERMICELLO

riaccomodandosi addosso i panni, che ha laceri come dopo una zuffa:

Che ne dite?... (*Gridando, alla moglie*). Va al diavolo!... (*Dopo una pausa, malinconicamente*) Ma chi laverà e rammenderà d'ora innanzi le mie tovaglie ? Io stesso, ormai, dovrò spazzolare e accomodare i miei panni, sdrusciti e bisunti !...

PANCOTTO

Da oggi, non avremo più bisogno di azzimarci!... Vorresti forse riammogliarti?... E chi sposeresti?

VERMICELLO.

Nessuno, più, ci succhierà le midolle! Nessuno, più, ci vuoterà le scarselle! L'umanità finisce con noi!... Inutile, ormai, accumular risparmi per i becchini!...

L'IDIOTA

ballando e saltellando dalla gioia:

Le donne ci lasciano!... Devo piangere, forse?... Ah! no, perdio!... Le donne mi vuotarono l'ossa senza empirmi il cuore!... Il loro amore è una pri-

gione!... Le curve soavi del loro corpo, simili a colline lontane, m'invitano di continuo a nuove ascensioni, a nuove esplorazioni che hanno per scopo la scoperta di una qualche valle profumata o di una qualche grotta incantata! Ma il panorama non ha che delusioni, per quel triste pellegrino ch'io sono!... Fiori putridi! Fragole fradicie, senza sapore, o rancide!... Il mio cuore ha sempre freddo, quando abbraccio una donna! E invano io mi tormento per penetrar nell'anima di lei!... Ahimè! Le femmine non sono che strumenti grossolani delle nostre solitarie lussurie !... Io non mi sento mai tanto solo come quando sono nel letto della mia amante!... Eppure, ella è giovane, calda e corpulenta!

Le donne ?... Sono vesciche, che noi empiamo del nostro sangue di porco! Diventano, così, sanguinacci saporitissimi, ma non si lasciano mangiare! E ci s'annoia, perdio, a leccarne senza fine, appassionatamente, l'impermeabile pelle!... Io, le ho empite di vento, quelle vesciche!... Ma schiattano come bolle di sapone, non appena io le lanci nell'azzurro del cielo... Però, che noia... ora !... Dovrò modificare le dediche delle mie canzoni !

FAMONE

entrando da destra:

Al diavolo le donne!... Che bella cosa, l'essercene liberati!... Le donne non intendon nulla dei diritti e dei doveri dello stomaco!... E disprezzano l'Intestino universale! (*Si odono le voci dei preti in « crescendo »*). Ma ormai, se ne sono andate!... Tanto di guadagnato, per noi, mentre la carestia va estendendosi! Saremo meno numerosi all'as-

salto delle mense! (*Sottovoce a Soffione*). La rivoluzione è preparata... La morte di Panciarguta è, per noi, come il cacio sui maccheroni.

VOCI DI DONNE

lontana:

Vigliacchi! Bricconi! Impotenti!

GLI AFFAMATI.

Ah !... È morto ?... È morto, Panciarguta ?

SOFFIONE

con enfasi:

Sì, miei cari Citrulli! Panciarguta è morto!... I nostri stomachi sono liberi, finalmente, dal giogo delle sue leggi implacabili! Presto, se seguirete i miei consigli, potrete sedervi tutti alla mensa del festino Ideale... Tutti, tutti, vi ci siederete!... Credetemi ! (*In disparte e sottovoce, a Famone*) Al primo segnale, tu farai insorgere i Citrulli. Bisogna ch'essi gridino tutti insieme: « Viva Soffione! Viva Torta!... Viva Béchamel! Vivano i sacri Guatteri ! » E non appena il Re sarà detronizzato, io ti nominerò sopraintendente generale delle cucine. (*Ad alta voce*) Cari Citrulli ! Il giorno del Gran Banchetto è ormai vicino ! Ora, siate calmi !

Mercè nostra, mercè la rivoluzione intestinale del mondo, che noi andiamo preparando, i vostri liberi stomachi finalmente resi immortali, cesseranno d'invecchiare! La gioia dei nostri volti, raggianti di benessere e d'ebbrezza, spaventerà la Morte ed imporrà al Tempo di arrestarsi!... Noi scacceremo dal nostro paese l'esecrato fantasma

di Santa Putredine, che vorrebbe afferrarci alle budella!... Sì! lo scacceremo!... (*Stendendo il braccio, per indicare gli stagni verdastri che circondano il castello dell'Abbondanza*). E codesti stagni fetidi che avvelenano ed assopiscono i nostri grandi stomachi voraci... li colmeremo!... Li colmeremo instancabilmente con gli escrementi profumati e copiosi dei nostri intestini divinizzati!...

GLI AFFAMATI.

Bravo!... Bene!... Viva Soffione!...

FAMONE

sottovoce a Soffione:

Puoi fare assegnamento su di me... (*Rivolgendosi ai Citrulli che sopraggiungono da ogni parte*) Il grande Panciarguta è morto! Il primo capocuoco di Re Baldoria non è più!...

ANGUILLA

sollevandosi sulle spalle di un Affamato:

Evviva! Evviva... È giorno di tripudio!... Il Re ci offrirà certamente un magnifico banchetto funebre... Guardate!... Re Baldoria in persona dirige solennemente il funerale del suo cuoco... Guardate il Re! La sua enorme pancia oscilla, laggiù, sulla scalea del castello. (*Rivolgendosi all'Affamato che lo sorregge*). Vedi... vedi, laggiù, la sua forchetta d'oro, che risplende?...

L'AFFAMATO.

Non vedo nulla!... Suvvia, Anguilla, discendi!... Mi fai male alle spalle!

ANGUILLA.

Ah! ecco il ciuffo infarinato della sua augusta fronte!... Ed ecco il feretro di Panciarguta!... Che onoranze!... Certo, nessun Citrullo si ricorda di aver mai visto un feretro tanto bello !... Ah ! che graziosi chierichetti !... Sono grassocci, ripieni, succulenti di luce !... Sembrano variopinte uova di Pasqua !...

L'IDIOTA

aprendosi un varco fino alla prima fila dei Citrulli, che si assiepano sul passaggio del corteo:

Qual'è la ragione di tanto sfarzo?...

GLI AFFAMATI

Zitto, imbecille!...

Respingono l'Idiota.

I GUATTERI

I Guatteri s'avanzano, alla testa del corteo, respingendo la folla, pungendo i restii con le loro lunghe forchette, ingiuriandoli e sputando loro addosso.

Largo, pezzenti!... Largo, malnutriti!... Largo, scheletri ambulanti!... Puah! (*Sputando*) stomachi angusti! Intestini inodori!... Largo! Largo!... Giù i cappelli!... Passa Re Baldoria!... Chinate la testa intestini disseccati!... E onorate il grande Panciarguta ! Suvvia... Largo, Affamati !

FRA TRIPPA

fiancheggiato da preti e canonici in piviale e seguito da chierici.

Requiem æternam !... Deus meus recipe animam sanctificatam Panciargutæ, filii tui, quia fuit Panciarguta protector atque benefactor regalis nostrae digestionis!... Requiem æternam!

TUTTI.

Amen!

Segue un gran silenzio, durante il quale Fra Trippa estrae lentamente un grande aspersorio da una casseruola che gli è presentata da un chierico, e la brandisce. Dall'aspersorio gocciola una salsa gialla e aromatica. Poi, volgendosi lentamente, Fra Trippa cosparge di quella salsa la bara che s'avanza e ch'egli lascia passare, ritraendosi a sinistra.

FRA TRIPPA.

Asperges me hysopo... et mundabor...

TUTTI.

Amen!

ANGUILLA.

Guarda... guarda Fra Trippa!... Che bella pancia mistica e bellicosa!... Ei cammina stringendo le cosce e portando alto il ventre, come un tamburo !

FRA TRIPPA.

Asperges me...

CROSTINO.

Come un ostensorio...

ANGUILLA.

Sembra gravido. Ah! il suo ventre oscilla... gli sfugge di tra le braccia!... E che braccia!... Sembrano prosciutti!

CROSTINO.

Ti giuro che il suo ventre è staccato da lui... È la sua carriuola per le provviste!

ANGUILLA.

Pare uno schiavo che porti il proprio padrone fra le braccia per attraversare a guado un torrente impetuoso.

FAMONE.

Infatti, egli teme di cascare! Barcolla... Certo finirà col cader sul naso, al di là della sua pancia!...

ANGUILLA.

Oh, no! non cascherà... È un equilibrista assai prudente. Sa mantenersi ritto sempre sulla grossa palla ruzzolante della sua ventraia!

FAMONE.

Eh, via!... Egli non è che un topo il quale s'arrampica su per un uovo enorme.

L'IDIOTA
appollaiato su un albero morto.

Ah! che bello spettacolo!... (*Indicando con un gesto infantile i sontuosi panneggiamenti del feretro*) Sono maravigliose, quelle pernici ricamate in oro sul velluto nero!... Ed ecco de' bei maccheroni fumanti, di porpora e d'argento!... Ecco dei tacchini di seta color carne damascati di tartufi adamantini!... E quelle salse color di rubino... Ah! Veri rubini intessuti nel panno!...

GLI AFFAMATI.

Viva la pancia di Fra Trippa!

L'IDIOTA.

Io canterò l'appetitosa magnificenza del feretro... ed anche il ventre di Fra Trippa, gonfiato dalla brezza propizia, come una vela tesa sull'albero! Che funerale!... Ma chi è morto?

I GUATTERI.

Silenzio, vile stomaco rattrappito... intestino inodoro!... Giù da quell'albero!...

GLI AFFAMATI.

Sì! Scendi, Idiota! Scendi a terra!...
Squassano il tronco, per farne cadere l'Idiota.

L'IDIOTA.

È veramente una festa più bella di quella del *Corpus Domini*. Certo, si saccheggiarono tutti i

giardini, tutte le lande e tutti gli orti a cento leghe in giro!... Vedo una folla enorme che s'avanza!... Tutti i Citrulli del mondo vengono in processione portando fiori di melo!... Ne spargono dappertutto. Pare una nevicata color di rosa! Altri portano dei mucchi d'oro sul capo... Sono grandi mazzi di ginestre in fiore. Ed altri son come roridi di una porpora violacea... Recano viole selvatiche!... I sentieri son tutti variopinti. Io credo veramente che un magnifico arcobaleno sia caduto sul verde dei prati!

I GUATTERI.

È un pazzo!...

Depongono per un momento il feretro presso la ribalta, sui petali sparsi, fra un gocciolar di aspersorii e un tinnir d'incensieri. Indi respingono la folla a destra e a sinistra, prodigando ingiurie e sputacchi, per formare intorno alla bara uno spazio circolare. Alcuni borbottano preghiere, mangiando fiori avidamente.

ANGUILLA

saltellando:

Ah! che dolcezza!... Udite! Udite il ventre e le labbra di Fra Trippa, che borbottano preghiere col brontolio benedetto di una marmitta al fuoco!

Si avanza, picchiando a caso sulle pance dei preti, ognuna delle quali è più o meno voluminosa, a seconda del grado gerarchico del suo possessore.

I PRETI

barcollando e sussultando:

Ahi! ahi!... No! Ahi!

ANGUILLA.

Ah! che ammirabile gerarchia di pance saggiamente graduate! Voi, con quest'otre, non tarderete molto a diventar diacono! E voi sarete presto priore!... E a te, Trippa, le dimensioni del tuo ventre promettono la tiara!...

Dà un colpo sulla pancia di Fra Trippa e si allontana rapido.

RE BALDORIA

seguito da Masticafiele e da Pancotto si avanza a destra. Egli si comprime lo stomaco con una mano, per cercar di moderare il violento singhiozzo che lo scuote, mentre coll'altra agita la forchetta d'oro, insegna del potere. A quando a quando, s'asciuga la bocca bavosa col tovagliolo ricamato che gli pende dal collo. — Fra Trippa sta ritto accanto al feretro.

Povero Panciarguta! Tu eri un sant'uomo!... Pregate tutti per Panciarguta, che tanto faceva per la salute del nostro stomaco augusto!... Egli era per tutti i Citrulli, un dispensatore d'abbondanza... E aveva un solo difetto... Uno solo!... Troppo zelo!... Infatti, per un pesce arrivato in ritardo, non metteva conto, veramente, di togliersi la vita!...

PANCOTTO.

Con un buon intingolo, avrebbe potuto rimediare alla mancanza del pesce...

MASTICAFIELE.

Hai torto, amico mio... La salute dello stomaco

reale ne dipendeva. E, davvero, sua Maestà è troppo indulgente... La mancanza di quel pesce avrebbe potuto infatti essere origine di una serie incalcolabile di calamità, pel suo augusto Intestino!... Panciarguta era un cuoco pieno d'onore e di saggezza, cui stava a cuore più d'ogni cosa il prestigio delle nostre cucine. Non dobbiamo dunque stupirci (*solennemente*) che un contrattempo sì grave gli abbia tanto turbata la ragione...

PANCOTTO.

È vero! È vero!... Infatti, la felicità digestiva del regno dipende unicamente dall'augusta digestione vostra, o sire!

ANGUILLA

a mezza voce, avanzandosi attraverso la folla:

Come la vita d'un pargolo dipende dal cordone ombelicale che lo congiunge al grembo materno!

RE BALDORIA.

Silenzio! Ho bisogno di raccoglimento!

S'inginocchia, china il capo, si copre il volto con le mani aperte, mentre si propaga nella folla un susurrìo di stupore e di meraviglia

I SERVI.

Silenzio! Silenzio, vili stomachi infraciditi!... Silenzio, intestini afoni!... Sua Maestà Re Baldoria sta per ruttare!... Sua Maestà rutta...

BIBLIOTECA CIVICA - ONIROL

GLI AFFAMATI.

Ah!... ah!...

I SERVI.

Silenzio!... Sua Maestà non ha ruttato! Rutterà fra poco!

FRA TRIPPA.

Te Deum laudamus...

China il capo, giunte le mani su un libro di gastronomia avvolto in un panno nero come un breviario.

RE BALDORIA

alzando la testa e gli occhi al cielo, tende le braccia sul feretro per benedirlo:

O mio povero Panciarguta!... Con te, son morte la gloria e la prosperità del mio regno!... Io non vedrò mai più la folla de' miei sudditi divertirsi, esultare alla lettura dei meravigliosi *menus* dei miei festini! I figli dei Citrulli non strilleranno più dalla gioia nell'aspirare gl'inebbrianti profumi delle mie casseruole d'oro... (*Singhiozza*) Ah!... E non udrò più, durante le fragorose insonnie del mio stomaco, il rumor de' tuoi passi concitati attraverso le vaste cucine della reggia! Io gioivo, allora, pensando che stavi preparando con tutta la tua sapienza uno di quei *salmì* tanto utili a liberar lo Stato, come per incanto, da una crisi intestinale!... Tu sapevi governare, infatti, per mezzo delle tue salsè, energiche e più benefiche delle leggi ideate dai legislatori romani!...

L'IDIOTA

dall'alto dell'albero morto:

Sire!... Sire!... Ecco davanti a voi, a un palmo dalle vostre labbra, le divine salse di Panciarguta!... Sono dipinte e ricamate delicatamente sul velluto nero del feretro!... In verità, i miei occhi le gustano meglio che non le gusterebbero le mie labbra!...

I SERVI.

Scendi di lassù, Idiota!... Scendi, e taci!...

RE BALDORIA.

Ah! la forza stuzzicante e fecondatrice di quelle salse!... Esse scorrevano giù nel mio stomaco — me ne ricordo — come fiumi del Paradiso! (*Singhiozza*). Mio amato Panciarguta!... Io ho assistito religiosamente all'opera dei becchini, mentre componevano nella bara il tuo veneratissimo corpo! Ho seguìto il tuo feretro, poichè nessuno più di te meritò mai un simile onore inaudito! E, inoltre, ho pregato San Pietro perchè ti ottenga un invito a pranzo da Domineddio... Sarà un buon pranzo... Vedrai! A proposito: come va l'appetito, lassù?... (*Una pausa*). Ma ahimè!... Che farò, io, senza di te?... Il mio povero stomaco abbandonato si empirà di flore velenose! E il mio intestino deperirà!... (*Singhiozza. Pancotto si asciuga gli occhi. Anguilla finge di reprimere un singulto*). Ah! comincio a commuovermi!...

Il Re si volge, per cercare nella folla qualche sorriso di simpatia.

MASTICAFIELE

battendogli piano sulla spalla:

Eviti la Maestà Vostra d'intenerirsi oltre misura... Il pianto è volgare ed assolutamente indegno della Reale Forchetta. Inoltre, i singhiozzi affaticano lo stomaco!... Coraggio! Procurate di distrarvi, Maestà...

RE BALDORIA.

Sì, amico mio... Evitiamo di affaticare il nostro augusto stomaco, da cui dipende la felicità dei Citrulli!... Ma dimmi: hai tu provveduto alla magnificenza dei funerali?... Io sono tanto addolorato, vedi, da non potermi occupare di nulla !...

PANCOTTO.

Sire, i funerali son degni del cuoco più illustre che sia mai esistito... Durante la notte scorsa, furono rinnovate le diecimila torcie di strutto profumate di menta e di basilico... E almeno cento de' vostri cuochi rimasero tutta la notte inginocchiati intorno al feretro, per turno. Il popolo, ve l'assicuro, si mostra colpito da una grande ammirazione per la saggezza del vostro stomaco riconoscente.

RE BALDORIA.

Ah!

Singhiozza forte.

PANCOTTO.

Che avete, Sire?

MASTICAFIELE.

Coraggio, mio povero Baldoria!... Coraggio!

RE BALDORIA

piangendo dirottamente:

Panciarguta! Panciarguta!... Tu sei un traditore, un ingrato, un perfido!... Mi hai lasciato nell'imbarazzo!... Come potrò, ormai, soddisfare il servidorame e le moltitudini affamate dei miei Citrulli? Come potrò ristabilire l'ordine nelle cucine del Regno ?... Tu solo sapevi fare tutto questo !

PANCOTTO

con profonda tristezza:

Panciarguta porta seco nella tomba il meraviglioso segreto delle pillole per calmar l'appetito... di quelle pillole salutari ch'egli soleva distribuire agli affamati !

MASTICAFIELE.

Egli soleva anche far somministrare delle buone frustate attraverso le pance più cavernose, per moderare gli appetiti insaziabili...

RE BALDORIA.

Ah ! Quello, era un sistema infallibile che agiva direttamente sul sangue... Ma chi oserà più compiere una funzione tanto saggia ?...

MASTICAFIELE.

Io, Sire... Mi propongo, anzi, di fabbricare uno staffile speciale, per... (*voltandosi, atterrito al sen-*

tirsi sulla spalla una mano pesante, e ravvisando Famone, che gli si è avvicinato) per...

FAMONE.

Per che cosa?... A che dovrà servire codesto tuo staffile, mio caro Masticafiele ?...

PANCOTTO

tremante, pallido, implorante, tese le mani:

Diamine !... A frustare i cani del Re... i mastini del Re !...

MASTICAFIELE

feroci gli occhi, ripete borbottando:

Sì... sì... I mastini del Re...

PANCOTTO

a Masticafiele e al Re:

Bisogna parlar piano !... I Citrulli sono esasperati dalla fame... e potrebbero divorarci !

RE BALDORIA.

È logico... Da due giorni, non han nulla da mangiare !... Non hanno avuto nemmeno le pillole... nemmeno lo staffile digestivo... Nulla ! (*Battendosi la fronte, come chi ha un'idea improvvisa*) Ah ! Fra Trippa... Chiamate Fra Trippa !...

GLI AFFAMATI

urtando e scompigliando i servi si avvicinano al feretro con una curiosità ammirativa:

Ah ! Magnifico... stupendo, questo drappo mor-

tuario !... E com'è appetitosa, questa bella salsa d'oro !... È ricamata meravigliosamente !... Davvero, par calda !... E che profumo, codeste pernici di filigrana !...

RE BALDORIA.

Eccolo, finalmente, il mio amato Fra Trippa !... Amico mio... come in ogni periodo di carestia, bisogna che tu imponga ai Citrulli un digiuno che debba durare almeno una settimana !...

FRA TRIPPA.

ispirato, gli occhi rivolti al cielo, dopo aver borbottato delle preghiere:

Obbedisco immediatamente !... Imporrò un digiuno di una settimana, per la pace dell'anima di Panciarguta... Va bene, così?... (*Gesticola violentemente verso la folla*). Silenzio, miei amatissimi Citrulli !.. Il dio degl'intestini vi parla per mezzo delle mie labbra consacrate !... Il mio stomaco è benedetto fra tutti gli stomachi... Il mio ventre contiene tutto un popolo di tacchini ripieni e d'oche coi tartufi, che mi dànno flatulenze sonore e saggi pensieri !

ANGUILLA

Tacete ! Tacete tutti ! Ascoltatelo, poichè il suo ventre alberga le intelligentissime oche del Campidoglio, le quali salveranno il suo lardo, e forse anche le vostre miserabili ossa, dalle insidie della Morte !

FRA TRIPPA

con gesti untuosi:

Anzitutto, miei cari Citrulli, dovreste procurar-

mi un'ala di pollo... Quando me ne sarò cibato, potrò parlarvi degnamente del vostro prossimo pranzo!

GLI AFFAMATI.

Sì!... Sì!... Gli sia portata subito un'ala di pollo!... E tacete!... Ascoltatelo!... Fra Trippa è un uomo saggio!

FRA TRIPPA.

Vi parlerò dell'arte di mangiar bene e di quella di digiunare con soddisfazione...

GLI AFFAMATI.

No! No!... Non vogliamo digiunare!...

FRA TRIPPA.

Il Dio delle Digestioni v'impone per mezzo mio un digiuno...

GLI AFFAMATI.

No! No!

FRA TRIPPA.

Un digiuno di alcune ore, pel riposo dell'anima augusta di Panciarguta!

GLI AFFAMATI.

No! No!... Digiuniamo già da tre giorni!...

FRA TRIPPA.

Come sapete, bisogna digiunare, per mangiar veramente bene! Il digiuno predispone a gustare le vivande succulente, saporose e copiose, e prepara una digestione perfetta...

GLI AFFAMATI.

Abbasso il digiuno!...

FRA TRIPPA

con voce solenne e minacciosa:

Se non digiunerete, sarete preda di Santa Putredine, la patrona degli Stagni!... Infatti, la Santa dice: « Io penetrerò nei ventri di tutti i Citrulli che non digiuneranno dodici volte all'anno! »

VENDITORI AMBULANTI

le cui voci ancora lontane, si avvicinano a poco a poco:

« L'appetito dei Citrulli », opuscolo gastrologico scritto da Soffione!... Comprate tutti l'*Appetito!*... « Lo stomaco universale; i suoi diritti, la sua storia, la sua capacità, il suo avvenire! » Leggete, leggete lo *Stomaco universale!* Comprate l'*Appetito!*

FRA TRIPPA

rivolgendosi ai Citrulli, che comprano gli opuscoli:

Silenzio, miei cari Citrulli!... Voi dovete digiunare per la pace dell'anima di Panciarguta... Digiunerete per alcune ore... Non di più!... È un dovere, questo, che s'impone ai vostri stomachi riconoscenti!

VENDITORI AMBULANTI.

Comprate, comprate tutti l'*Appetito*... « L'abolizione dello staffile digestivo ! » opuscolo di Torta ! Leggete l'*Abolizione !*... Leggete il *Giornale dei Citrulli*, coll'articolo di Famone che ha per titolo: « L'appetito dei Citrulli è indipendente dall'appetito di Dio !... »

FRA TRIPPA

alzando la voce, gesticolando sul parapiglia dei Citrulli e dei venditori ambulanti:

I vantaggi del digiuno sono incalcolabili !...

I VENDITORI.

Lo stomaco universale, i suoi diritti...

ANGUILLA.

È troppo tardi, mio caro Fra Trippa ! È inutile che ti spolmoni !...

MASTICAFIELE.

Silenzio, stomachi putrefatti !... Intestini vili !... Avanti guatteri ! Accorrete !... Caricate la folla!... Su ! Su !... A colpi di spiedo !... Infilzateli tutti, perdio !... Infilzateli !

ANGUILLA

Eh ! Eh !... Coraggio, Masticafiele ! Date voi l'esempio del coraggio ! (*Sghignazza*).

MASTICAFIELE.

Perchè no?... Aiutatemi, caro Anguilla!

VENDITORI AMBULANTI.

« Lo stomaco dei Citrulli!... »

ANGUILLA

a sè stesso:

Lo stomaco dei Citrulli?... Ah! ah!... È più profondo e più vorace del mare... più delle fauci della tigre... più della lussuria della donna!... Più di tutti gli abissi incolmabili di cui parla la Bibbia!...

FRA TRIPPA

traendo in disparte Anguilla:

Ma il loro appetito è ancor più grande del loro stomaco! (*Si solleva sulle spalle di due guatteri, e grida, rivolgendosi ai Citrulli*) Dovete digiunare! Dovete mangiar di magro! (*Sottovoce ad Anguilla*) Un buon mezzo per utilizzare gli avanzi di pesce!

GLI AFFAMATI.

No! No!... Non mangeremo più di magro! Mai più! Nemmeno il venerdì! Il nostro stomaco è libero... indipendente persino da Domineddio!

FRA TRIPPA

Quand'è così, me la svigno!

Si allontana attraverso la folla dei Citrulli, tanto lesto che va a dar di naso e col ventre contro un uomo che entra portando un cartellone colorato e gridando a squarciagola.

LO STRILLONE

regge, in cima a una lunga canna, un cartellone su cui sono dipinti dei piatti fumanti e dei mucchi di frutta, con iscrizioni nere.

Ecco il *menu* di Sua Maestà Re Baldoria !... Colazione: *Consommé* Fra Trippa !... Stufato ai Citrulli !... Polpettine alla Regina Salsetta !... Fagiolini verdi con crostini!... Tacchini allo spiedo!...

VENDITORI AMBULANTI

sopraggiungendo di corsa e urtando l'uomo dal cartellone:

« L'Appetito ! » Leggete l'opuscolo intitolato « L'Appetito ! »

LO STRILLONE.

Questa colazione costa alla cucina dello Stato Intestinale la piccola somma di duecento soldi !... Duecento soldi soltanto !

GLI AFFAMATI.

Abbasso il *menu* del Re ! Accoppate il banditore !... Egli insulta i nostri stomachi esausti !

TORTA.

Ah ! no !... È una colazione ripugnante !... Io non l'assaggio neanche !... Dello stufato ai Citrulli ? !... Porcheria ! Una simile colazione non può averla ideata che quell'animale di Masticafiele !...

SOFFIONE.

Ed è indegna della Forchetta Reale! È un'ignominia!... Un'indecenza!...

FAMONE.

Quel *menu* non potrebb'essere più volgare... Il Re diventa tirchio! Accoppate il banditore! Accoppatelo!

Parapiglia.

RE BALDORIA
avanzandosi verso la ribalta co' suoi consiglieri, mentre il corteo sfila a destra ed esce dalla scena:

È vero!... Quel *menu* è ignobile... indegno della Reale Forchetta!... Ah! povero Panciarguta! Dove sei?... Tu, almeno, sapevi comporre delle liste ammirabili, per i miei pasti! (*Rivolgendosi a Masticafiele, malinconicamente*) Tu, sai soltanto sbraitare!... Sei uno zotico! (*Leggendo il cartellone, che ballonzola al disopra del parapiglia generale*). Persino l'ortografia, è sbagliata! Che orrore!... Ah! Chi mi rifarà i bei *menus* del mio Panciarguta?... (*Battendo sulla spalla a Pancotto*) Ti ricordi del pranzo di Pasqua dell'anno scorso?...

MASTICAFIELE.

La Maestà vostra non ha dimenticato, forse, che la salsa tartara che si fece per quel banchetto costò, essa sola, diecimila scudi d'oro che si dovettero prendere nelle casse dello Stato!... Spese simili mi sono vietate, oggigiorno!

Brontola sordamente, bilioso.

PANCOTTO

che, in estasi, non l'ascolta:

Ecco... ecco delle cifre abbaglianti che giova far rifulgere con gran pompa sulle moltitudini, per empir di stupore gli stomachi furibondi degli Affamati! (*Facendo schioccar la lingua*) Ah! com'era contenta, la folla, al vederci mangiare alla tavola reale! Ci contemplava attraverso le vetrate, e aveva sorrisi di profondo benessere!.. Vedo ancora, nella mia memoria, quegl'innumerevoli volti, pallidi ma felici, che ammiravano in estasi la nostra sublime, la nostra incommensurabile ingordigia, seguendo cogli occhi l'andirivieni delle nostre forchette e le nostre bocche instancabili che masticavano senza posa e che sputavan lontano i noccioli delle frutta candite!... Frattanto, gli araldi s'aggiravano in mezzo alla folla con vasti stendardi di velluto roseo sui quali la lista delle vivande reali era ricamata a lettere d'oro incrostate di pietre preziose... Lo stile di quelle liste era sì dolce e saporoso che tutti gli affamati ne gustavano lungamente la lettura, leccandosi le labbra come fanno i gatti!

ANGUILLA

sghignazzando:

Di', piuttosto, leccandosi le orecchie! La fame infatti, allungava loro smisuratamente la lingua!...

RE BALDORIA

E i banditori cantavano le meraviglie della lista reale in un tono di melopea sì soave e con accenti sì melodiosi, che la folla ne era deliziata

come da un bel sogno tutto rorido e profumato di salse ideali !...

PANCOTTO

estasiato, stralunando gli occhi pieni di tenerezza:

Eran tempi felici, quelli !... I Citrulli solevano addormentarsi ascoltando il serico frusciare dei vostri fritti, che si rosolavano lentamente nelle ampie padelle...

RE BALDORIA

preoccupato e pensieroso:

Allora, i Citrulli eran più pallidi e più esausti che non appaiano oggi. La Provvidenza digestiva dell'universo li gratificava, fin dalla nascita, di un'anemia estenuante e di certe febbri intermittenti che esaurivano la loro volontà e annebbiavano i loro cervelli... Ma purtroppo gli Stagni del Passato non esalano più quei terribili vapori gialli la cui virtù a volta a volta soporifera ed esaltante dava loro aspetti di sonnambuli o di annegati !... Si vedevano, nelle belle serate plenilunari, andare in processione per le campagne fantasmi bianchi e barcollanti che tendevan le braccia verso l'infinito, cantando lamentevoli strofe d'amore per assopire la loro fame incurabile !... Essi sognavano giorno e notte, allora...

ANGUILLA.

Hanno sognato troppo lungamente !...

RE BALDORIA.

Non si sogna mai abbastanza. Il sogno arrugginisce lo stomaco... Guardateli, ora... Stanno

troppo bene... Le loro guancie sono più rosee che una volta...

ANGUILLA.

È la febbre, che colora i loro zigomi...

PANCOTTO.

Persino i poeti ci hanno abbandonati! Le loro canzoni servivano a calmare un poco la cupa disperazione degli stomachi! I poeti, infatti, sono talvolta degl'insuperabili incantatori di serpenti...

I venditori ambulanti rientrano violentemente spingendo e urtando da ogni parte il banditore del *menu*, che cade sotto le loro percosse.

I VENDITORI.

Crepa! Crepa, finalmente, stomaco vile!...

RE BALDORIA

con tristezza:

È finita, ormai, l'efficacia del cartellone ammaliatore!... È finito, il rimedio del digiuno!... A proposito: dov'è Fra Trippa?... Bisogna pregare per la pace eterna di Panciarguta e del suo augusto Intestino... Gl'intestini defunti si vendicano spesso dei nostri stomachi indifferenti e obliosi...

MASTICAFIELE.

Tranquillizzatevi, Maestà... La Regina Salsetta pregherà per lui, nel suo castello dei Prosciutti...

RE BALDORIA.

A proposito... Dov'è il mio corriere?...

Si volge, e visto un valletto che tien sollevato per le due cocche inferiori il proprio grembiale, rigonfio di pergamene arrotolate, va lentamente a sedersi su uno sgabello, invitando con un cenno il servo ad avvicinarsi.

IL SERVO.

Sire... Ecco il messaggio di Sua Maestà la Regina Salsetta...

RE BALDORIA.

No! Dammi le relazioni dei Grandi Cuochi del Regno. Anzitutto, gli affari intestinali dello Stato... Poi, mi occuperò delle tenerezze coniugali!... (*Svolge le pergamene*) Ah! La mia povera Salsettina cara! (*Pensieroso*) Come deve mangiar male, poverina, priva di cuochi, priva di provviste, in quel castello deserto!... (*Comincia a leggere una delle pergamene, e subito impallidisce*) Grande scompiglio nelle cucine!... Ribellione dei Cuochi e dei Guatteri!... I fornitori sono fuggiti!... Le cantine, vuote!... I granai, incendiati!... (*Singhiozza*) Ah! pietà... pietà di me!... Che farò, ora?... Consigliatemi voi! (*A Masticafiele e a Pancotto*) No... no... è inutile ch'io mi rivolga a voi... Siete due imbecilli!... Non avete saputo preveder nulla di quanto accade!... Dov'è, dov'è, il mio saggio Fra Trippa?

PANCOTTO.

Ha seguito il corteo funebre, per impedire agli Affamati di divorare le torcie di strutto...

RE BALDORIA

si stacca dalla cintola la « Succulenta » e la dà al valletto.

Prendi la mia spada! Quest'elsa mi tortura l'epigastro. Io non posso riflettere se non ho completamente libero lo stomaco! (*Si sbottona il giustacuore e dà sfogo a rumorose flatulenze*) Ah! (*Con un sospiro di benessere*) Ora, datemi la pergamena della Regina. (*La prende, la svolge, e legge ad alta voce*: « Mio grosso prosciutto amatissimo... Ho dovuto allontanarmi da te, per sfuggire alle conseguenze possibili dello spirito di ribellione che sconvolge l'intestino del Regno... Immagina quant'è profondo il mio dolore, per questa separazione inevitabile! Sono venuta, sola, in diligenza, alla mia villa dei Prosciutti... Per fortuna c'è Cocomero... Tu conosci, Cocomero... È quel giovane cuoco, tanto gentile, a cui decretasti una onorificenza, l'anno scorso, dopo il banchetto di Pasqua. — Cocomero mi fa delle salse deliziose e mi serve a tavola con molta grazia. Tutte le mie dame mi hanno abbandonata, e quindi il mio piccolo cuoco deve moltiplicarsi... Ieri quel bricconcello scovò un cassone pieno di cose squisite che vorrei poter dividere con te ».— (*Il Re sospira*) « Perchè non ti decidi a piantare in asso tutti codesti stomachi putrefatti e a venirtene qui a mangiare con me delle saporitissime pernici, in una dolce intimità amorosa, come du-

rante il nostro viaggio di nozze ?... Ah ! vieni, vieni ad amarmi a tavola; vieni a baciarmi con le tue belle labbra sugose di prelibati salmì !... Sono ancora molto stanca pel lungo viaggio. Le mie natiche son tutte pèste e indolenzite pei sobbalzi di quella maledetta diligenza... A tavola, non ho nemmeno la forza di sollevare la forchetta, e Cocomero deve masticare accuratamente i bocconi più grossi, per introdurmeli poi nella bocca con le sue labbra... Mi dà l'imbeccata, come fanno gli uccelli !... Vieni, vieni presto, mia grossa polpetta dorata, ad amarmi a tavola e a mangiarmi a letto !... La tua Salsetta ». — Che stomaco raffinato quello di mia moglie ! Che delizioso stomaco, amoroso, intelligente e profumato !... Davvero, bisogna ch'io raggiunga la Regina !... Laggiù mangerò meglio che qui !

MASTICAFIELE.

Ah ! per carità !.. Non ve ne andate, Sire !.. Pensate che lo Stomaco Universale dipende direttamente dal vostro ! Se ve ne andaste, lascireste l'Intestino del regno fra i denti degli Affamati.

ANGUILLA

sottovoce al Re:

Affrettatevi a raggiungere la Regina, sire... Pensate che Cocomero potrebbe mangiarsela... Ella dev'essere più appetitosa che mai !...

Durante la lettura, la folla si è lentamente diradata.

RE BALDORIA.

Mio Dio!... Che devo fare! (*Rivolgendosi a volta a volta a Pancotto, a Masticafiele e ad Anguilla*) Tacete, voi... Tacete! Vi domando un consiglio... uno solo... e voi me ne date cento! A chi devo credere? A che mi serve avere dei consiglieri?... (*Gridando*) Silenzio! Ho bisogno di riflettere!

Chiude gli occhi, si addormenta e subito comincia a russare. Ma grida altissime lo svegliano di soprassalto. Riapre gli occhi e trema al veder sopraggiungere la folla degli Affamati che spinge avanti un pastore cencioso.

IL PASTORE VEDETTA.

Sire!... Sire!...

BIBLIOTECA-TORINO

RE BALDORIA.

Che c'è di nuovo?... Non mi è lecito nemmeno di lasciar riflettere il mio stomaco!

IL PASTORE.

Tutti i vostri vassalli s'avanzano. Ero in sentinella sugli spalti della Porta Anale, quando a un tratto scorsi il loro miserevole corteo sulla Via Intestinale.

RE BALDORIA.

No! Non è possibile!... Se tu menti; se gli occhi t'hanno ingannato, ti condannerò ad una solenne bastonatura... anzi, alla tortura!... Siano preparati i cavalletti!

MASTICAFIELE.

Mettete al fuoco gli schidioni... Allo spiedo, questo guastafeste!

RE BALDORIA.

Guai a te, se menti!... Guai a te!... (*Minaccioso*) Mi fa fremere, la tua notizia-... Infatti come potrò dar da mangiare a tutta quella gente?... L'oro che resta nei miei scrigni è pochissimo... Appena tanto da pagare i miei guatteri, ministri del mio stomaco, con gli stipendî arretrati a cui hanno diritto... Ah! Masticafiele! Masticafiele, mio!... ci credi tu?... Dobbiamo proprio credere a questo annunzio?

PANCOTTO

s'avvicina stropicciandosi allegramente le mani. Egli non ha udite le parole del Re.

I vassalli!... Arrivano i vassalli! Che fortuna! Finalmente, si farà colazione!

MASTICAFIELE.

Eh! via!... Si mangerà peggio del solito!

ANGUILLA.

Non mangerete affatto!

RE BALDORIA.

Ebbene, per conto mio, non credo punto alle frottole di questo cretino!

IL PASTORE.

Sire! Ve lo giuro!... Li ho visti avanzarsi in file compatte, molto lentamente... Sono stanchissimi. I loro cavalli, stremati, barcollano e inciampano ad ogni passo, perdendo sangue dalla bocca... Ne pèrdono tanto, del sangue, che anche di lontano si può scorgere una lunga traccia rossa, sulla bianchezza della Strada Intestinale... Alcuni uomini, poi, sembrano agonizzanti per stanchezza o per fame, e, oppressi dal peso della corazza, stanno chini sul cavallo, abbracciandone convulsivamente il collo!

RE BALDORIA

picchiandosi la fronte:

Diamine!... Tutto ciò è naturalissimo. (*Conta sulle dita*) Da otto giorni non mangiano, quei disgraziati!

FRA TRIPPA.

Avevate promesso loro di mandare dei distaccamenti di guatteri, con degli asini carichi di vettovaglie da distribuire sul monte Cremoso, al passo dell'Ombelico e lungo tutta la Strada Intestinale!

RE BALDORIA

irritato:

Non fu possibile farlo!... Ed ora, bisognerà dar loro da mangiare!... Stiamo freschi! Io non ho di che sfamarli!... Che cosà accadrà?

PANCOTTO.

Per colmo di sventura, sono ingordi, voraci... E son digiuni già da otto giorni!...

MASTICAFIELE.

Il rimedio è semplice... Basta non riceverli!

RE BALDORIA

tutto tremante, col capo fra le mani:

Mio Dio!... che avverrà di me? Che consiglio mi dài, mio buon Pancotto?...

PANCOTTO.

Siate prudente, sire... Se non li riceverete, si ribelleranno in massa!... E, lo sapete, son numerosi e forti!

RE BALDORIA.

Masticafiele mio! consigliami tu!...

MASTICAFIELE

rivolgendosi al pastore:

Dimmi: quanto tempo occorrerà loro per giungere alla Porta Anale?

IL PASTORE.

Almeno un quarto d'ora.

MASTICAFIELE.

Ebbene, sire... Ordinate subito che la Porta sia barricata col carro funebre di Panciarguta, che ora dev'essere precisamente laggiù!...

RE BALDORIA.

Povero Panciarguta!... Sarebbe un sacrilegio!...

MASTICAFIELE.

Ragione di Stato intestinale!... Se me lo permettete, sire, io farò ammucchiare davanti alla Porta Anale tutti gli accessorî del funerale, e tutto ciò che contengono le cucine: i grandi spiedi, gli alari monumentali, le batterie di paiuoli e le più gigantesche casseruole. I fornelli, d'altronde, basteranno ad ingombrare e ad ostruire la porta, e, dagli spalti bersaglieremo gl'intrusi con carote e patate...

ANATRA.

Non ci son più carote!... Non abbiam più nemmeno una patata!... E il carro funebre è già stato ricondotto alla rimessa...

IL PASTORE.

D'altronde, i Vassalli devono già esser giunti alla Porta Anale...

RE BALDORIA.

Dunque mentivi, poc'anzi!

MASTICAFIELE.

Allo spiedo!... Allo spiedo, il mentitore!...

RE BALDORIA

spaventato:

Ed io non ho ancora fatto colazione !...

Trema, sbarrati gli occhi.

PANCOTTO

s'avanza, facendosi largo a gomitate, per aprire un passaggio a Torta, a Soffione e a Béchamel, che lo seguono.

Sire ! Sire ! Tre Guatteri vi domandano udienza, in nome dei vostri Citrulli amatissimi, dei quali sono ambasciatori !

RE BALDORIA.

Vengano avanti!... Come si chiamano?

FAMONE

ai Citrulli:

Gridate, perdio !... Gridate !

GLI AFFAMATI.

Sono i Guatteri, nostri rappresentanti !... Viva Soffione ! Viva Torta ! Viva Béchamel ! Vivano i Guatteri !...

RE BALDORIA.

Ebbene... che cosa volete ?... Presto !... Parlate !... (*fissandoli*) Ah ! vi riconosco. Siete i tre guatteri esiliati da Panciarguta dopo una sommossa che sconvolse le cucine !

MASTICAFIELE.

E foste giustamente incolpati di un tentativo di avvelenamento perpetrato contro il nostro Re !...

TORTA, SOFFIONE, BECHAMEL.

È questa un'infame calunnia che non può intaccare la nostra dignità universalmente riconosciuta di mastri di cucina !

BECHAMEL

a Soffione:

Suvvia ! Parla tu solo...

TORTA.

Sì... Così non si perderà tempo.

SOFFIONE.

Ed è appunto nella nostra qualità di mastri di cucina, che noi veniamo, sire, a proporvi una soluzione del problema che turba tutti gli stomachi. Questa soluzione potrà salvare lo Stato da una deplorevole crisi intestinale !...

RE BALDORIA.

Ma voi dovrete anzitutto dimostrare la vostra competenza di mastri di cucina... Infatti, durante il governo culinario di Panciarguta, foste adibiti soltanto a forbire le marmitte.

SOFFIONE.

Questo, perchè Panciarguta non voleva collaboratori. Gli premeva di serbare per sè solo tutta

la responsabilità e tutti gli onori del suo grado supremo... Nessuno de' suoi dipendenti poteva permettersi di ammannire una salsa !...

RE BALDORIA.

Dunque, come avete potuto diventar mastri di cucina ?...

SOFFIONE.

Abbiamo tanto osservato, e sì attentamente, l'operar sapiente ed ispirato di Panciarguta, che ormai ci sentiamo capaci di comporre dei pasticci inimitabili e delle salse paradisiache !... D'altronde, vi son note, Maestà, le condizioni disperate dell'Intestino Universale, e sapete che disordine regna nelle cucine...

RE BALDORIA.

Basta ! Lo so. Questi non sono che antipasti nauseabondi. Passiamo alle portate consistenti... Che cosa mi offrite ?

SOFFIONE.

Voglia la Maestà Vostra cederci la proprietà assoluta del Castello Reale, e mettere a nostra disposizione gli scrigni del tesoro culinario, i refettorî, i pollai, i frantoi, i granai, le panetterie, le dispense, i parchi del bestiame... tutti i dominî, insomma, del defunto Panciarguta... per ventiquattr'ore soltanto.

RE BALDORIA.

Voi burlate !.. E che fareste, se vi accontentassi ?...

SOFFIONE.

Ci obbligheremmo, pena la vita, ad offrire a Vostra Maestà, ai vassalli, ai ministri e a tutti i Citrulli affamati un banchetto pacificatore degli stomachi e degli animi, un gran banchetto definitivo, tale da soddisfare tutti gli appetiti!

RE BALDORIA.

E che farò, io, in quelle ventiquattr'ore?

SOFFIONE.

Faremo trasportare nel parco il vostro trono... La temperatura è mite, e, al rezzo di questa quercia, per esempio, starete ottimamente... (*Il Re tace, profondamente perplesso*) D'altronde, voi continuerete, sire, a governare, ad amministrar la giustizia e a ricevere gli omaggi dei Citrulli, secondo le vostre regali abitudini...

RE BALDORIA.

Ah! come sono infelice!... I miei nemici mi canzoneranno, si burleranno di me... Diventerò ridicolo, agli occhi del mio popolo!.. Ma, d'altra parte, dite, come potrete saziare, voi, tutti gli affamati?...

SOFFIONE.

Li sazieremo tutti, li rimpinzeremo di vivande... siatene certo! E il banchetto, anzi, sarà tanto copioso, che essi potranno rendervi gli onori supremi col puro incenso dei loro stomachi riconoscenti!

RE BALDORIA.

La vostra proposta è generosa... Ma io non posso consegnarvi le cucine e le cantine prima d'aver dato da mangiare ai vassalli, che son digiuni già da otto giorni!

SOFFIONE.

Badate, sire... Tardare è spesso funesto!... L'Intestino del Paese è nelle nostre mani... Se rifiutate di affidarci immediatamente tutti i dominî di Panciarguta, non sappiamo che cosa potrà avvenire di voi!... Pensate... Tutto è pronto... In un attimo, noi possiamo scaraventare contro di voi la rivoluzione di tutti gli stomachi!

RE BALDORIA

pallido dal terrore:

Ebbene... sì!... Accetto! Accetto, miei cari Guatteri... Ah! no... Scusate! volevo dire miei cari Cuochi!... Fate... fate! Sono contentissimo! Il Castello è aperto!... Potete entrarvi (*Si fruga nelle tasche*) Ecco la chiave del tesoro... E tu, Masticafiele, apri le cantine a questi signori... E tu, Pancotto, conduci i miei nuovi, dilettissimi Cuochi nel mio orto degli asparagi!... E voi, servi, affrettatevi a scacciar la folla dal giardino reale!...

MASTICAFIELE

verde di bile, feroce lo sguardo:

Ma... Sire... Sire!... È possibile?

RE BALDORIA.

Sì !... Silenzio ! Obbedisci !

PANCOTTO

a Masticafiele e a quanti altri accennano a protestare:

Tacete, ed obbedite al Re !

Soffione si dirige verso il castello, seguito dai sottocuochi e dai guatteri.

RE BALDORIA.

ai servi:

Andate a prendere il mio trono e portatelo qui !... Badate che non si rompa l'urna di porcellana su cui sogliono posare le mie natiche auguste... E mettetevi dell'acqua tiepida, profumata di rose ! (*Rivolgendosi a Torta*) Il trono potrà esser messo là... all'ombra di quella quercia, dove dite voi..

TORTA.

Sì... e ne sarete contento... L'aria fresca vi stuzzicherà l'appetito...

RE BALDORIA

sospirando:

Oh ! l'appetito non mi manca, stamane !

TORTA.

E le vostre guancie acquisteranno un bel colorito...

FAMONE

A Soffione, che torna dal Castello giocherellando orgogliosamente con un gran mazzo di chiavi d'oro:

Dunque, è cosa intesa... Io verrò al castello con voi, non è vero?

SOFFIONE.

Aspetta... aspetta ancora un poco, mio caro Famone!... Bisogna che io riunisca, prima, il consiglio dei Guatteri... Ma stasera tu avrai sicurissimamente la tua carica... Te lo prometto.

FAMONE

irritato:

Bada alla pelle! I Citrulli mi obbediscono.. Io posso farli insorgere contro di voi!

BECHAMEL

a Soffione:

Suvvia! Spicciati!... Pianta quell'imbecille!.. È un ciarlone, un millantatore, un ambizioso volgare...

SOFFIONE

a Béchamel:

Zitto!... Lo sai anche tu, che Famone è il capo riconosciuto dei nostri Citrulli!...

Béchamel e Soffione ritornano al castello. Famone si allontana dalla parte di destra.

BECHAMEL

Me ne infischio!... Vieni via! Piantalo!... Torta è del mio parere...

RE BALDORIA

posando la mano sulla spalla di Torta

I vostri compagni mi sembrano molto intelligenti. E anche voi, dovete essere intelligentissimo! Ma, insomma, sarei curioso di sapere come potrete cavarvela... Infatti, a proposito di banchetti, non negherete che vi siano molte difficoltà da vincere, per riuscire a far le cose ammodo...

Il Re, ragionando famigliarmente con Torta, si dirige a braccetto con lui, verso la quercia, che è a sinistra, e all'ombra della quale i servi stanno disponendo frettolosamente il trono, con la sua impalcatura e i suoi gradini.

FRA TRIPPA

venendo da sinistra verso la ribalta e chiamando con un cenno Anguilla:

Vuoi venire con me, per tenermi compagnia ?... Posso offrirti da...

Strizza l'occhio, si accarezza la pancia con un gesto da ghiottone soddisfatto, facendo schioccar la lingua.

Che nessuno lo sappia !... E svignamocela prima che il Re ci veda !... È un imbecille, quel pover'uomo ! E non si può aspettar nulla di buono da un Intestino reale che si abbandona tanto facilmente a dei *parvenus* della cucina !...

Si allontanano rapidamente da sinistra.

RE BALDORIA

contemplando il suo trono:

Benissimo !... Perfettamente ! (*Sale con lentezza sul palco, premendo forte coi piedi sui gradini, per constatarne la solidità. A quando a quan-*

do, si passa una mano sullo stomaco come per reprimere dei singhiozzi dolorosi e dei crampi di appetito. Finalmente, siede sul trono, e, impugnata colla destra la forchetta d'oro, appoggia il pugno sulla coscia destra, come se tenesse uno scettro). Tu, mio carissimo Masticafiele, siedi qui, presso il mio piede sinistro... Nessuna azione violenta s'impone, per ora... E tu potresti compromettere tutto, se io ti lasciassi i pieni poteri di primo ministro.

Questi pieni poteri appartengono a te, mio dolcissimo Pancotto... Siedi anche tu, caro, qui, da quest'altra parte, presso il mio piede destro... Sì! D'altronde, non avrete nulla da fare, nè l'uno nè l'altro, poichè gli avvenimenti s'impongono e noi dobbiamo obbedir loro.

MASTICAFIELE

inchinandosi e brontolando rabbiosamente:

Prendi! Eccoti il coltello dell'autorità..

Tende a Pancotto il coltellaccio dal manico incrostato di rubini e va a sedersi alla sinistra del Re.

PANCOTTO.

Oh! te lo puoi tenere... Io non ho nulla da tagliare, con quell'arnese! Ah! Se avessi il coltello delle frutta!...

RE BALDORIA

sbadigliando malinconicamente:

Hai ragione, Pancottino mio!

MASTICAFIELE

burbero:

Prendi, ti dico... Prendi il coltello!

Tutti gli altri: sottocuochi, cortigiani, valletti, portatori di spiedi, ecc., si dispongono a destra e a sinistra, sui gradini del trono. Il trono è appoggiato a una grande quercia, di sbieco, sul margine del viale, a sinistra. Il palco è disposto in modo da non nascondere la scalea del castello che forma lo sfondo della scena. I vassalli entrano a due a due, barcollando sui loro grandi cavalli arrembati per la stanchezza e ischeletriti dalla fame. I loro corpi scarni e curvi ballonzolano sulle grandi selle, cedendo al peso delle enormi corazze in forma di paiuoli. I cavalli sfiancati, hanno attraverso l'addome un semicerchio sanguinolento, impresso dagli speroni. Sogliola, voltando la propria cavalcatura verso i gradini del trono, prorompe in tonanti e furiose esclamazioni che a poco a poco flauteggiano in un rantolo d'agonizzante.

SOGLIOLA.

Onore e gloria alla Maestà di Re Baldoria, Budello sacro del mondo, Intestino degl'Intestini, grande Stomaco del regno dei Citrulli! (*La stanchezza gli fa abbassare gradualmente la voce, ed egli deve aggrapparsi alla criniera del cavallo, per non cadere*). Oh! sire! Dateci da mangiare!... Dateci da mangiare, per pietà!

Mentre parla Sogliola, gli altri vassalli, entrati in scena, si dispongono a destra e a sinistra del trono, piegando sui cavalli, al collo dei quali si aggrappano, per rimanere in sella. L'ansimar sibilante degli uomini e dei ronzini accompagna il *crescendo* violento e l'agonizzare sospiroso della voce di Sogliola.

TRIGLIA

Spronando violentemente la propria cavalcatura, si spinge innanzi, ritto sulle staffe, e la sua rauca voce si frantuma in iscoppi brevi che finiscono in un penoso balbettio.

Sire! Sire!... A voi salgano gli omaggi dei nostri ampi stomachi devoti e riconoscenti!... Intestino degl'Intestini!... Ma... (*Un grido arrogante*) per pietà... per pietà... ve ne supplichiamo... in nome delle vostre viscere benedette da Dio, dateci da mangiare!... Del pane! Del pane, per carità!... Da otto giorni, non assaggiamo cibo!... È un'infamia! È un tradimento!...

SOGLIOLA.

Sire!... voi ci prometteste, nelle vostre più recenti pergamene, di mandarci incontro delle milizie recanti vettovaglie in abbondanza!... Voi ci prometteste, sulla fede del vostro suggello ombelicale, di far preparare per noi delle fermate ristoratrici, di cento in cento leghe, sulla grande Strada Intestinale... e non abbiam trovato nulla di tutto questo!... Così, furono imperdonabilmente offesi dei Re, dei Principi e dei Cavalieri che provengono in linea diretta dall'Intestino di Dio!... (*Alzando la voce*) Dateci di che pranzare, immediatamente, o ammutineremo contro di voi tutte le cucine della terra!... Poichè, sappiatelo, tutti gli stomachi sono sconvolti e indignati pel digiuno disonorante che la vostra forchetta impone loro!

RE BALDORIA.

Anche il mio stomaco regale è in ribellione contro il digiuno! Sentite come parla! (*Alzando*

la voce e facendo gesti pacificatori) Il digiuno è veramente disonorante !... Miei cari vassalli, miei amati protettori, figli, fratelli e nipoti del mio Stomaco augusto... sappiate che è stato preparato per voi un banchetto sontuoso e succulento... Ma bisogna attendere ancora un poco !... Ho perduto, ahimè! il mio grande Panciargutà, e il mio nuovo ministro delle cucine è alquanto impacciato !

SOGLIOLA

piegato sul collo del suo ronzino, singhiozza.

Ah ! pietà !... Io muoio !... Fra poco, vomiterò forse le budella, per mangiarmele !... (*al suo cavallo*) E anche tu, mio povero Fieno, stai per morire !...

Alcuni cavalli dei servi s'inginocchiano, indi crollano morti.

SARDELLA

avanzandosi verso il trono su un cavallo appiattito e trasparente per fame e per stanchezza:

Ho qui, nella mia bisaccia d'oro, tre pergamene del Re Petardo e del Principe Baccellone, delle quali bisogna ch'io vi dia lettura immediatamente.

RE BALDORIA.

Ah ! no !... Queste non sono faccende urgenti!... Ne parleremo alle frutta !... (*A Masticafiele*) Leggi codeste pergamene a Pancotto, mio primo ministro degli affari digestivi ! Tu, Pancotto mio dolce, ascolta con la massima attenzione, ma astienti dal prendere decisione alcuna...

SARDELLA

il cui cavallo cade e muore:

Ecco le pergamene di cui vi ho parlato !...

MASTICAFIELE

svolgendone una:

A Sua Maestà Re Baldoria, Budello sacro, Intestino degl'Intestini, Stomaco augusto del popolo dei Citrulli, onore supremo, gloria trionfale, pienezza felice e tutta saporita !

SARDELLA

lasciato il suo cavallo morto, stira penosamente le gambe e le braccia, si trascina tastoni intorno ai gradini del trono, e, raccolto con finta indifferenza un oggetto, lo nasconde sotto la corazza.

Svignamocela !

TRIGLIA

balzando immediatamente da cavallo.

Che hai trovato, Sardella ?

SARDELLA.

Oh, nulla !... Un sasso color di rosa.

Tien celata dietro il dorso la carota raccolta, alla quale ha già potuto mordere.

RE BALDORIA

sceso cautamente dal trono, mentre Masticafiele alla sua destra continua la lettura, e Pancotto alla sua sinistra ascolta sonnecchiando:

Leggete... Leggete !...

Con un rapido gesto strappa di mano a Sardella la carota e la divora.

SARDELLA

ardenti gli occhi d'un odio feroce:

No! No!... Rendetemela! (*Insegue il Re*) Io muoio di fame!

RE BALDORIA

con un gesto di mistero, teso perpendicolarmente l'indice attraverso le labbra e subito circondato da tutti i vassalli e dai loro servi a piedi e a cavallo:

Ascoltatemi!... Voi non sapete che io, Re Baldoria... io...

MASTICAFIELE

assonnato, si ostina a ripetere le prime frasi della pergamena:

Budello sacro! Intestino degl'Intestini!

RE BALDORIA.

Non sapete che io... io!... sono completamente digiuno da due giorni?! (*Tutti cadono bocconi, presi da convulsioni violente*) Questa è... (*a parte*) una menzogna, ma una menzogna utile! (*Alzando la voce*) Sì! miei cari vassalli!.. Anch'io, muoio di fame!

Tutti crollano al suolo, svenuti:

SOGLIOLA

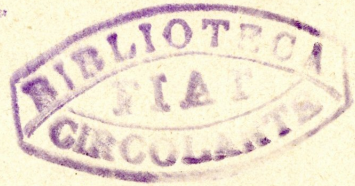
rimasto ultimo a cavallo

Ah!... Siamo perduti!... Il Re non ha mangiato!... Il Re muore di fame!...

Allarga le braccia sul collo del cavallo, al quale si teneva aggrappato, e ruzzola a terra, alla sua volta privo di sensi.

ATTO SECONDO.

I CUOCHI DELLA FELICITA' UNIVERSALE.



La stessa spianata del primo atto. — Calda notte d'estate, solcata da stelle cadenti. In fondo, le tenebre fitte sono violentemente squarciate dalle vetriate fiammeggianti del castello, le cui muraglie spiccano con crescente precisione sullo sfondo azzurreggiante del cielo. Sul sentiero di ronda, dietro agli spalti, dei guatteri passeggiano come sentinelle, portando sulla spalla una lunghissima forchetta d'argento che sembra infilzare le stelle ammiccanti.

A sinistra, a venti passi dalla ribalta, s'eleva il trono provvisorio di Re Baldoria, eretto su di un ampio palco circolare, i cui gradini sono coperti d'un tappeto infangato. Davanti al trono, a sei passi dalla ribalta, un grosso tronco d'albero morto protende le sue tre braccia pietrificate, simile a un candelabro.

A destra, a tre passi dalla ribalta, una panchina di marmo, circolare, sormontata da un busto di Panciarguta, coronato di ravanelli.

Dei corpi umani coricati dormono avvolti in mantelli, stretti l'uno all'altro, a gruppi di tre o quattro.

Echeggia ad ogni minuto, or lontana or vicina, la parola d'ordine ; « *Sauce Tartare... Tar...tare !* » che i guatteri in sentinella dietro ai merli si lanciano da un punto all'altro del castello.

L'IDIOTA

entra da sinistra esaminando dei sassi che trae di tasca ad uno ad uno.

I Citrulli chiamano queste cose Meteore o Bolidi... Sono briciole di pane siderale!... Ah! quante stelle cadenti, nel cielo!... Le vecchierelle dicono che ogni desiderio formulato mentre una stella cade... Ci credo.. Anzi, voglio provare (*In attesa, rivolta al cielo la faccia*) Eccone una! Ah! com'è grande e luminosa! (*Si ode il grido dei guatteri in vedetta*: « *Sauce Tartare.... Tartare!* » Desidero una donna che sappia sorridere e piangere senza orgoglio e senza smorfie.. con la vaporosa delicatezza di un paesaggio primaverile... Una donna la cui chioma vibri, alla carezza, come le corde di una cetra!... Ebbene?... Dov'è?... Non vedo donna alcuna! Desideriamo ancora!... Ah! (*Una seconda stella cadente solca il cielo*).. Desidero con tutte le mie viscere di rivedere una volta ancora la mia povera mamma... (*Pensoso, chino il capo*) per inginocchiarmi davanti a lei e baciare le sue pallide mani per l'eternità... Mamma! Mamma!... Mamma mia, sì buona e sì triste... dove sei?... Oh! dimmi se sei felice, finalmente!... L'hai avuto, il paradiso che meritasti? (*Una terza stella cadente*) Oh! stella! Bella stella cadente! Vorrei che tu mi fulminassi... che tu mi ardessi il cuore!... Voglio morire! (*Una voce lontana grida ancora*: « *Sauce Tartare... Tar... tare!* ») Voglio morire, per riveder mia madre! Darei il mio sangue, darei tutta un'eternità felice, per una carezza di mia madre!... (*L'Idiota si allontana lentamente. I corpi addormentati si contorcono, in preda agl'incubi, e i loro sussulti co-*

incidono col cader delle stelle. Le vetriate fiammeggiano sempre più) Io ti adoro, mammina mia, lo sai... Ma adoro ancor più te, o becchino che un giorno mi seppellirai!

Mentre l' Idiota si allontana, si scorge una piccola fiamma scivolar giù dai merli, seguendo la scala esterna che scende a zig-zag lungo la muraglia della torre maggiore del castello. Un cuoco, avvolto il capo in un grembiale bianco, s'avanza verso la ribalta, facendo oscillare una lanterna al disopra dei dormenti:

SOFFIONE.

Vermicello !... Vermicello! Svegliati !

VERMICELLO

sussultando:

Eccomi ! Tutto va male... Malissimo, anzi !... Famone parlò ieri sera ai Citrulli in rivolta, sulla Piazza degli Olii !... Essi sono furibondi contro di voi !... Vogliono sforzar la porta del castello, e massacrarvi !... È già troppo l'avere aspettato per otto giorni ! Dicono tutti che voi li avete traditi !

SOFFIONE.

Sacr... ! Come fare ?... Bisogna calmarli !... Fra poche ore, il Banchetto sarà pronto ! Guarda ! (*Indica le vetrate fiammeggianti*) Sono i forni ! Devi dire a tutti che io sto sorvegliando la cottura di ventimila vitelli !

VERMICELLO.

Non mi avete portato nulla ?

Presso di lui, Anitroccolo e Crostino si destano e si sollevano.

SOFFIONE

affrettandosi:

Prendi! Mangia!

Gli getta un pezzo di carne sanguinolenta. Vermicello la fa a pezzi, servendosi d'un sasso, e la divora golosamente.

FAMONE

destandosi, all'altra estremità della scena, stirandosi ed annusando:

Ahimè!... Non c'è altro che l'odore!... Sogno sempre di un arrosto!... Otto giorni senza mangiare!... È troppo!... (*Svegliando Balena, Mazzapicchio e Pappone*) Sono traditori! E noi ci siam lasciati infinocchiare da loro!...

VERMICELLO.

Guardate... Guardate come lavorano, nelle cucine (*Indicando le vetrate rosseggianti*) Si dice che più di ventimila vitelli furon messi a cuocere nei camini!...

FAMONE.

Imbecille! Ti par forse di sentirti riempire lo stomaco, a guardare quei vetri fiammeggianti? I Guatteri si burlano di noi, rimpinzandosi di vivande squisite... In fin dei conti, che cosa abbiam guadagnato, nel cambio?... I Guatteri, come Re Baldoria, ci lasciano morir di fame!... E voi, siete tutti vigliacchi, o venduti, come quegl'impostori che ora tengono il coltello pel manico!... Vigliacchi, o venduti! Vi lascio la scelta!

MAZZAPICCHIO.

Sì... noi non possiamo più patteggiare con loro... Non abbiamo avuto che delle promesse !... Ah ! destituire Re Baldoria, fu un errore !... Dio ! Che crampi ha il mio stomaco !

BALENA.

D'altronde, il momento non avrebbe potuto esser scelto peggio... L'inverno sarà terribile... Si senton già i miasmi degli stagni che appestano questo paese infernale !... Mio figlio Miserocchio si contorceva, ieri sera, in preda alle convulsioni degl'indemoniati !... Ah ! se potessimo emigrare, e andare a raggiungere le nostre mogli e i nostri figliuoli nel regno dei Baccelloni !

VERMICELLO.

La sera, bisogna accendere dei grandi fuochi intorno alle capanne, per tener lontani i fantasmi frenetici che s'insinuano nei corpi addormentati e ne succhiano il sangue !

BALENA.

Sì ! Ma non si sa dove trovar legna !... Baldoria ce ne faceva distribuire, nell'autunno... e, lui regnante, si mangiava, almeno, di tanto in tanto...

ANATRA.

Ah ! quei maledetti vassalli !... Fu per dar da mangiare a loro che si tagliarono i viveri a noi!... Io ne ho visti alcuni che dormivano beatamente sotto le stelle, satolli.

BALENA.

Non è vero! Sono affamati quanto noi! Ne ho visti due cadere affranti dalla stanchezza, stremati dalla fame. E rantolavano!

FAMONE.

Un altro, preso dalle vertigini è ruzzolato, morto, in un fossato, sotto le mura. Il suo cadavere pareva un'aringa, tanto era scarno e stecchito! In verità, son essi, i traditori, quei maledetti Guatteri!

CROSTINO.

Zitto! Potrebbero udirci!

FAMONE.

Che importa?... Già da troppo tempo ruminiamo in silenzio le loro promesse! Io griderò loro sotto al naso che siamo stanchi di aspettare!

MAZZAPICCHIO.

Sì! Sì!... Bisogna mostrar loro i denti!

VERMICELLO.

No! Conviene aspettare ancora un poco!

ANGUILLA.

Zitti!... Calma, amici! Non litighiamo! Noi dobbiamo essere uniti!

RE BALDORIA

dimagrato, fiacche le gambe, pallido il viso d'un pallore cadaverico, inzaccherate le vesti, si avanza attraversando la scena da sinistra a destra. Egli s'appoggia alla spalla di Fra Trippa, la cui pancia trionfale stona fra le scarne figure dei cortigiani e di tutti i Citrulli affamati.

Per di qua !... Seguitemi.

VERMICELLO.

Com'è coraggioso !... Non ha nemmeno il mantello ! Eppure non fa caldo, stamane !.. E barcolla, poveretto !

FAMONE.

Si capisce che ha dormito male, la notte scorsa... Per letto, non ha avuto che un mucchio di foglie fradicie !.. Così è ricompensato di aver prestato fede a quegli infami Guatteri !... Pare febbricitante. La fame deve avergli impedito di chiudere occhio !

ANGUILLA.

Ah ! che funebre corteo di fantocci mutilati ! (*Tutti s'inchinano con religioso rispetto, in silenzio*) Non può più reggersi !... Guarda, Famone, come gli si piegano le gambe !

FAMONE.

È un buon re, infelicissimo... Il suo cuore fu sempre troppo nobile e generoso !

ANGUILLA.

Oh! via!... Non è altro che un imbecille!... Infatti, avrebbe potuto imitare Fra Trippa, infischiandosi di voi e di tutti quanti.

VERMICELLO.

È vero... Quel furbacchione di Fra Trippa ha saputo conservare la sua pancia di una volta!

CROSTINO.

Cretino! Idiota!... Perchè insultare il ventre di Fra Trippa? Fra Trippa è malato d'idropisia, poveretto! Ed è un santo!... Quanto al Re, è bene ch'egli soffra un po' come soffriamo noi!... È giusto! Dopo tante indigestioni!...

RE BALDORIA

a Fra Trippa:

Ah! i miei cari Vassalli!... Volevano dapprima ribellarsi contro di me, e dichiararmi guerra! Ma io mi sono affrettato a spiegar loro il trattato che ho concluso coi Guatteri, e, pur senza comprender bene la faccenda, essi m'hanno seguito, tutti, come tanti cagnolini! La fame li ha abbrutiti ancor più di me!...

Già da sedici giorni, essi non assaggiano carne! (*Rivolgendosi ai Vassalli*). Seguitemi! Andiamo a riposarci, laggiù, mentre si aspetta l'ora del pranzo! (*A Fra Trippa*) Essi hanno riposta in me ogni loro speranza!... Ah! mio caro Trippa! non abbandonarmi!... Mi sento mancare! Il tuo ventre mi sostiene, mi riposa la vista e calma la

mia disperazione!... A proposito: non mi hai detto mai in che modo riesci a conservarlo sempre sì bello e tondo, mentre a me s'incavano le guancie da un'ora all'altra...

FRA TRIPPA.

Eh! Eh! Dio mi protegge!

ANGUILLA

dando il braccio a Sogliola, che si trascina dietro, tirandolo per la briglia, il proprio cavallo ischeletrito.

Sire... Fra Trippa è infarcito di succulente preghiere, come un tacchino può essere infarcito di tartufi... Le preci gli gonfiano il ventre e lo fanno tondeggiare come una cupola... Ieri sera, vi posai sopra il capo, durante l'acquazzone, e la sentii rombare, quella bella pancia, come una navata di cattedrale, durante una messa solenne!

RE BALDORIA

ridendo dolorosamente:

Ah! mio caro Trippa! Hai udito? E tu, Anguilla, come puoi avere ancora dello spirito, mentre dura questa esauriente carestia?

ANGUILLA

imitando i gesti untuosi di Fra Trippa:

Eh! Eh! Dio mi protegge!... La fame illumina violentemente i cervelli, come il sole fa delle vetrate su cui batte!... Vogliate posare il vostro augusto orecchio sul ventre di Fra Trippa, e vi

BIBLIOTECA CIVICA - ONIOL

convincerete ch'io dico la verità! Coricato sul fianco, aderente l'orecchio all'ombelico del vostro cappellano, voi udrete, ve lo giuro, come talvolta i pastori e le vedette, il confuso scalpiccìo di un esercito in marcia.. Alludo alle anitre (*fa schioccar la lingua*) e a certe pernici profumate di timo che il nostro reverendo Fra Trippa va a snidare ogni sera nel tronco di un albero fèsso. Ieri, per esempio...

MASTICAFIELE.

Sì!... Sì!... Fa il sornione, e di nascosto si rimpinza di vivande prelibate, quel briccone!

RE BALDORIA.

Zitto, amico mio!... (*A Fra Trippa, con un sorriso equivoco*) Il nostro Fra Trippa è un santo! Ogni notte, gli Angeli del Paradiso vengono a servirgli dei pranzi divini!

FRA TRIPPA

intrecciando le dita e stropicciando le palme, come per spremere il succo d'un arancio celestiale:

Gesù non dimentica gl'innocenti e gli uccellini!...

ANGUILLA.

Gesù fa ingrassare i tordi apposta per voi!

RE BALDORIA.

Ah! (*abbandonandosi, con sospiri e brividi*) Muoio!

FRA TRIPPA

vacillando sotto il peso morto del Re:

Soccorso !... Aiutatemi ! Egli è svenuto !

RE BALDORIA

risollevandosi lentamente, strofinandosi con una mano il ventre, con l'altra gli occhi, circondato dai valletti e dai vassalli, che accorrono tumultuosamente alle sue grida:

Non è nulla !... Un piccolo svenimento, e nulla più !

Si rimette in cammino lentamente, seguito dal suo corteo di scheletri.

TRIGLIA.

Pranzeremo, finalmente ?... Ah ! come soffro!... Codesti villani stanno meglio di noi !... Sono abituati, essi, a patir la fame... e non hanno cavalli e servi da nutrire !

Vanno tutti a riposarsi sulla panchina circolare che è a destra. Il re si mette a sedere e sonnecchia, tenendo ritta la sua forchetta sulla coscia ossosa, a guisa di scettro.

FAMONE.

Che imbecille, questo re ! È troppo onesto !... Ah ! voi non meritavate di avere a che fare con un simile pecorone, vilissimi Guatteri ! (*Levando il pugno verso il castello*) Egli avrebbe potuto assicurarsi i viveri, nascondendone in qualche luogo una quantità sufficiente... Ma, d'altronde, peggio per lui se non l'ha fatto ! Noi dobbiamo pen-

sare ai nostri guai!... Amici miei... Miei cari Citrulli, ascoltatemi! Mi fu detto che nel castello... (*tutti i Citrulli si accalcano tumultuosamente intorno a Famone*) Mi fu detto, ed io ne son certo, che i Guatteri sacri, vostri ambasciatori, si sbellicano dalle risa, burlandosi della vostra credula pazienza!... Mi fu detto, e ne sono convinto! che, seduti a tavola, essi gavazzano sguaiatamente, rimpinzati di cibi, fumando con solennità nelle loro pipe!

MAZZAPICCHIO.

Ebbene? Che si deve fare? Che cosa ci consigli?... Si mangerà, o si resterà ancora digiuni?...

L'IDIOTA

scompigliando gli Affamati, terribile a vedersi tanto è scarno e pallido, si avvicina a Famone.

Nel paese dei Sogni Azzurri, dove trascorse felice la mia gioventù, ci si nutre di soavi musiche e di parole carezzevoli come velate di chiaror lunare, quali: Bellezza!... Speranza!... Ideale!... Stelle d'oro!... Anche noi, dovremmo provare un simile sistema almeno per alcuni giorni! Io potrei cantare, per esempio, certe canzoni che hanno la virtù di sopire tutte le sofferenze morali e intestinali...

GLI AFFAMATI

respingendolo:

Vanne al diavolo, stomaco fradicio!... Scacciate di qui codesto Idiota, che vien sempre a turbare i nostri pasti e le nostre digestioni, co' suoi fu-

nebri ritornelli! Costui si è sempre burlato delle nostre angoscie digestive!... Egli non ebbe mai fame! Scacciatelo!... Accoppiamolo!... Fu sempre magro, costui! Non ha stomaco!... È uno stregone! Un dannato!... (*Scacciamo a calci l'Idiota*) Via!... Via!... Presto!... E tu, Famone, consigliaci! Che si deve fare?...

FAMONE

Io propongo che siano mandati al Castello dei parlamentari degni di voi.

GLI AFFAMATI.

Va tu solo!... Tu sei il nostro ambasciatore e il nostro capo!

VERMICELLO.

Ma come si fa?... Essi hanno barricati gl'ingressi!

MAZZAPICCHIO.

Distruggiamo le barricate della scalea!... Bisogna, ad ogni costo, che essi ci spieghino esattamente il loro modo di agire!

VERMICELLO

Aspettiamo ancora un poco!

L'IDIOTA

malinconicamente, in disparte:

Che stupida cosa, il voler rendersi utili al prossimo! D'altronde, costoro non sono miei si-

mili !... Oh ! no !... (*Si allontana*) Non parlerò più, ormai, che agli uccelli dei boschi e alle nuvole !

Allontanandosi, osserva i tronchi degli alberi.

FAMONE

sale i gradini della scalea e bussa tre volte col pesante picchiotto d'argento.

Olà !... Soffione !... Torta !... Béchamel. Guatteri ! Grandi Cuochi ! Protettori dei nostri miserabili stomachi !... Olà !

VERMICELLO.

Forse dormono...

FAMONE.

No. Non vedete ? I forni fiammeggiano ancora !.. Olà ! Soffione ! Io vi domando spiegazioni in nome di tutti i Citrulli ! La carestia, la fame, devastano il paese !

GLI AFFAMATI.

Benissimo ! Bravo !

MAZZAPICCHIO.

Grida più forte !

FAMONE

alzando la voce:

In nome di tutti i Citrulli, vi domando spiega-

zioni !... Insomma, quando mangeremo ?... V'impongo di risponderci !

La folla degli Affamati ondeggia e romoreggia tumultuosa, sforzandosi di avvicinarsi alla scalinata. Frattanto l'Idiota si è arrampicato sul tronco di un albero morto.

GLI AFFAMATI

scorgendolo subitamente, si accalcano contro il tronco con violenza e lo squassano senza abbatterlo.

Giù di lì, brutto muso inutile ! E zitto !... Famone sta per parlare ai Guatteri !

L'IDIOTA

con accento inspirato, ma dominando, calmissimo, il tumulto dei Citrulli:

Non di carni sanguinolente, nè di pane, avete bisogno, ma di Stelle... di tènere stelle, tutte di miele e d'oro, soavi alle nostre labbra !...

MAZZAPICCHIO.

brontolando:

Che mistificatore !... Scendi ! Giù di lì !

L'IDIOTA.

Oh ! poveri amici miei !... Non mi capite ?... Sono Idee, ch'io vi offro !... Idee vestite d'immagini e di simboli ! Infatti, miei cari, le idee non possono andar nude pel mondo... Hanno anzi bisogno di belle vesti di luce, tagliate con elegante precisione !... Esse non vi somigliano affatto, miei cari Citrulli !... Mentre voi barcollate come bria-

chi, le Idee, le mie Idee danzano voluttuosamente sulle cime della terra, come eroi dopo la battaglia. Le vedete? Capite? No!... Ah! come sono infelice!... Lo so, lo so, che voi vorreste vederle vestite di camiciotti simili ai vostri... Sacchi forati che possono adattarsi tanto allo scheletro che all'idropico! Ed io, per voi, non sono altro che un burattinaio!... Non avete torto... Non c'è che fare! Ma il mio povero cuore è straziato, perchè vi amo immensamente! Il mio cuore è un oceano di lagrime... Il mio cuore è una nube squarciata dalla passione, che vi inonda tutti, senza ristorarvi, senza dissetarvi!... Ah! come vorrei piangere con voi, su di voi, sul mio povero amore inutile!...

FAMONE

furibondo:

A che pro esserci sbarazzati delle donne, se ci son rimasti tra i piedi i poeti coi loro piagnistei?!...

L'IDIOTA

alzando la voce:

Io t'invoco e t'abbraccio, o gran popolo tumultuoso dei Citrulli!... Io ti amo al pari del vento, il gran pirata che sempre cavalca in groppa alle nubi!... Ed amo meno di te il gran mare rivoluzionario, il mare divoratore di navi, che sussulta nei golfi, tormentato dagl'incubi, sotto l'ossessione degli astri!... O Citrulli! Voi cadete talvolta dai rami della vita, fatalmente, come frutta mature, ed io vi amo così!... Il mio cuore vi accarezza voluttuosamente, perchè siete simili agli animali malefici che minano sordamente le quercie gigan-

tesche i cui fogliami sono alle stelle come morbide culle !... Venite, venite, dunque, sotto l'ampio tetto della mia anima !... Io vi ricovererò come il povero Fosco... quel cane rognoso e guercio e zoppicante, che mi seguiva dappertutto, sotto i trivelli diacci del funebre inverno... Ah ! come piansi di amore e di tristezza, nel curare le piaghe del suo dorso !... Ma non sapeva ringraziarmi, quella povera bestia ! I suoi occhi orrendi trasudavano, senza che egli lo sapesse, sangue di odio e sanie di ferocia ! O Citrulli ! e voi siete come quel cane, poichè nemmeno voi sapete ringraziarmi !

FAMONE.

Taci ! taci, perdio ! stomaco vile !... E voi, non gli badate ! Dice che siete cani rognosi !

L'IDIOTA

ai Citrulli attenti:

Una sera d'inverno, dopo aver lungamente medicate e ristorate le sue piaghe, ad una ad una, io lo sentii rantolare orribilmente sotto le dita bianche e crocchianti della Morte, che gli soffiava sul muso ombra verde e gelo... La notte calava sulla campagna lugubre, e Fosco agonizzava. Oh ! con quanta tenerezza io baciavo tutte le sue piaghe, spiando nel suo occhio un qualche lontano bagliore d'affetto ! E, nelle tenebre, gridai : « Stelle tutelari ! riscaldatelo !... Non vedete, Stelle, che sta per morire, il mio povero cane ? Oh ! fate ch'egli abbia per me uno sguardo dolce, per un momento, prima di estinguersi !... » E ad un tratto, vidi agitarsi la sua coda !... Era quella la sua benedizione... Tutta la bontà del

Cielo, tutte le carezze appassionate che gli Angeli traggono perdutamente sulle chiome delle comete, e tutti i profumi dei Paradisi in fiore inondarono la mia anima, stemperarono le mie midolle... Il mio cuore fu preso dalle vertigini! Strinsi fra le mie braccia — come un bimbo adorato, capite? — quel gracile cadavere, e ne lambii il dorso piagato, e mangiai di baci, lungamente, i suoi occhi! Povero Fosco! (*S'interrompe, soffocato dal pianto*) Ma io non sono che un idiota, per voi... e non mi comprendete!... Infatti, sono incapace di preparare una salsa; l'inaffierei di lagrime!

FAMONE

Non vuoi tacere, stomaco angusto?

L'IDIOTA.

È vero... Il mio stomaco è sì piccolo, che un fiore o una lagrima basta ad empirlo... Ma, per compenso... (*Cessando di piangere e alzando la voce orgogliosamente, brandisce il suo troncone di spada contro Famone*) il mio cuore è possente e profondo come l'oceano!... Ora, io voglio rapirvi alla terra, e voi non potrete resistermi! Ho una spada... la spada delle mie battaglie contro l'Ignoto, combattute attraverso i tempi, da una metamorfosi all'altra!... Io piango unicamente per dissetare il mio cuore! Son disceso dal cielo, recando fuoco astrale, e sono, fra i vostri stomachi impuri, un'Idea vagabonda e guerriera!... Un santo!... Un interprete del Divino!...

FRA TRIPPA

destandosi:

È una bestemmia! Una ignominia!... Costui

insulta la religione dei nostri stomachi!... A morte!...

RE BALDORIA

sonnecchiando:

Sì! Sì!... Uno schidione per infilzarlo!... È un empio!

Si riaddormenta.

L'IDIOTA

continuando impassibile:

Noi siamo pochi, eletti fra gli eletti; siamo Santi, ritti sulle cime del mondo, e comunichiamo fra noi per mezzo dei nostri pensieri, che vivono immortali! (*Dopo una pausa*) O mia cetra!... Gònfiati di ebbrezza sonora, e canta come una volta!... Balza innanzi, irrigidendo i tuoi muscoli d'oro, vibranti di desiderio...; balza innanzi, in alto, lontano, assai lontano, e ricadi sui piedi giunti de' tuoi accordi! Oh! ch'io possa veder passare la tua chioma scintillante di melodie attraverso le nubi, sulla vetta ideale del mondo, tra la folla delle stelle accorse in tumulto per udirti!...

FAMONE.

T'impongo di tacere!... Citrulli! Atterrate l'albero, e trucidate codesto stomaco infracidito... (*Gli Affamati si scagliano contro l'albero, che trema, ma non cade*) Prendi questo!...

Gli scaglia una scodella che lo colpisce alla fronte e lo insanguina.

L'IDIOTA

brandendo alto il suo troncone di spada:

Con questa spada, soltanto con questa spada... che non è nemmeno una spada... che non è più

che un troncone... una spina di pesce... e che a voi sembra una sega... (*Con voce tonante*) Con questa spada...

GLI AFFAMATI.

Ecco !... Guardate lassù, tra i merli !... Sono i Guatteri ! (*Si vedono correre, tra i merli, delle ombre in agguato*) Seghiamo l'albero ! E si porti qui una balestra per uccidere codesto corvo di malaugurio !

L'IDIOTA.

Con questa spada, io sono invincibile e disprezzo ogni ostacolo ! (*Il sole all'aurora illumina in questo momento la parte superiore della scena e fa risplendere il mozzicone di spada che l'Idiota brandisce*) Tutte le barriere del mondo, io le elevo a voler mio, a modo mio, per rovesciarle con un soffio !.. Io scavalco i miei nemici, costringendoli prima d'immolarli, a star curvi sotto le mie capriole !... Inoltre, so issarmi come un verme, su per le liscie pareti delle scogliere !... Ah ! ch'io possa raggiungere quella cresta sublime, e là saprò sospendermi coi denti, per dar riposo alle mie mani contuse e rôse da terribili sforzi !... È così ch'io mi arrampico ogni sera, su, su, fino al Maniero dell'Impossibile !...

VERMICELLO

vedendo Famone e Mazzapicchio, che si dirigono verso il Castello:

Ascoltatelo ! È un mistificatore divertentissimo ! Fra poco danzerà sulla corda !...

L'IDIOTA.

Nel Maniero dell'Impossibile, io vissi cent'anni... Cent'anni, prima di giungere al continente dei Citrulli!... È un palazzo dalle mille porte di bronzo, che tuonano, ad ogni ora, come martelli sull'incudine, masticando, polverizzando il silenzio eterno!... È un palazzo orgogliosamente aggrappato all'estremità di un promontorio maledetto!... Le sue torri veementi, tutte chiomate di stelle, piegano all'impeto del vento, come teste allibite... Eppure, il maniero sfida eroicamente, di fronte, l'Oceano senza limiti e i Soli dementi che ogni sera lo minacciano con un gran gesto rosso, prima di varcare l'orizzonte!... Durante la notte, il palazzo beve a lunghi sorsi, dalle profonde fauci di tutti i suoi sotterranei e dalle mille e mille sue avide finestre la pienezza furibonda dell'Oceano, co' suoi pesanti sghignazzamenti e co' suoi tonanti singhiozzi!... Talvolta, con uno scatto di reni, l'Oceano solleva fino al cielo il suo dorso crestato, di camaleonte colossale, tutto rorido di braci violette; poi protende mostruosamente il collo e il grugno di fumo sino alla sommità della torre suprema e scocca alfine un gran bacio nerastro sulla eccelsa vetrata d'oro!

Così, ogni notte, l'Oceano s'impadronisce del Maniero, facendo ondulare pesantemente il proprio ventre multiforme di cetaceo nella profondità rombante delle immense sale!... Là, nelle sere d'estate, rese più vaste dai miei desiderî gesticolanti, io vidi, sotto i musicali soffitti, passare innumerevoli fantasmi femminili, più lievi e più avviluppanti d'un profumo, e poi vanire lentamente nel crepuscolo dei corridoi!... Passavano,

quei fantasmi, come nostalgiche melodie!... E fu là, che io dissetai la mia anima sulla bocca ristoratrice dell'Intangibile... Ed ella è là, tese le braccia da sempre, la mia schiava sovrana!... Io sono dunque l'eletto del Destino, l'unico padrone del mondo!...

FAMONE.

È pazzo!... Somministrategli dei chicchi d'elleboro! Si dice padrone del mondo!... È un pretendente al trono dei Citrulli!... Lapidatelo!... Taci, ora; devo parlare io!...

Torta, Soffione, Béchamel appaiono per un istante dietro una vetrata che fiammeggia, rossa, indi spariscono

GLI AFFAMATI.

Parla, parla, Famone!...

L'IDIOTA

continuando:

Sì!... Io sono il signore del mondo! Io sono l'eletto del cielo! Io sono il Re dei Re, per la magia del mio verbo, pel mio soffio ispirato che feconda lo spazio!... Sole! io sono il tuo signore!

In questo momento preciso, il sole investe l'Idiota di un'aurea gloria. La folla, colpita dalla bizzarra coincidenza, ha grida di ammirazione ed applaude.

GLI AFFAMATI.

Ah! Egli è un mago! È un giocoliere!... Com'è curioso!... Ascoltiamolo!...

L'IDIOTA.

Voi plaudite al Sole? Benissimo!... Ciò significa che ho saputo distrarre ed ammaliare i vostri stomachi! Ascoltatemi, dunque, poichè io posso rendervi felici!

GLI AFFAMATI

Parla! Parla! Ti ascoltiamo in silenzio!

L'IDIOTA

Ebbene... rispondetemi! Dove sono le vostre spose? Dove sono le vostre compagne tristi, consunte, rachitiche... e le loro facce color d'acqua che s'annoia, e le loro rughe scavate dalla pioggia degli anni?... Dove sono?... Se ne andarono?... Rallegriamocene!... Voi, infatti, avete di meglio, negli scrigni delle vostre memorie! Ognuno di voi ha una donna giovane e flessuosa che viene a visitarlo nei sogni e a bagnar di tenerezza il suo corpo schiacciato dal sonno!... Tutti, tutti, l'avete, questa donna!... Ognuno di voi, certo, si sentì dalle pietose labbra di lei ristorar di baci le palpebre riarse! E ad ognuno di voi s'involò il cuore, all'alito primaverile di quella donna, e certo voi non dormiste più, la notte, poichè l'amore vostro incendiava le tenebre!...

GLI AFFAMATI

ansimanti per angoscia:

Sì! Noi la conoscemmo, quella donna! Ma dov'è?

L'IDIOTA.

Io vi condurrò a lei! Io!... Vi condurrò a lei,

lassù, lontano lontano, al Maniero dell'Impossibile!

Lunga pausa, durante la quale il Re, Fra Trippa, i Vassalli e tutto il loro seguito russano rumorosamente su tutti i toni, in mezzo alla folla degli Affamati, immobilizzati dall'angoscia e dall'estasi.

Olà, miei nemici! Voi che mi sbarrate la via!... Rinvigoritevi i muscoli, spalmandoli di preziosi unguenti!... Ecco! Io do fiato al mio corno di guerra, e canto i vostri rossi funerali!... Nessuno potrà sfidare il mio assalto formidabile e il mio veemente coraggio!... L'Intangibile m'aspetta! Via! Fuggite, tenebrosi Eunuchi! Badate! Colpisco! La mia spada fracassa una testa gloriosa!... Venite! Accorrete in folla! Siate cento, siate mille! A voler vostro! E colpite!... La mia corazza è rotta... Che importa?... Non è facile uccidermi, ed ecco già ridotte a metà le vostre legioni!... Tagliate in due parti il mio corpo... ma guardatevi, poichè la mia stoccata è infallibile!... Mi mutilate di una gamba? di un braccio? Prendete, prendete anche l'altro braccio e l'altra gamba! Ah! Il mio ventre è lacerato, rosso come una tovaglia dopo un'orgia! Lungi da me questo cencio scarlatto! Il mio cuore è più vivo che mai!... Avanti, dunque! Alla riscossa, vecchi Eunuchi stremati! La mia testa è ancora mia!... Non ci tengo, perchè il suo peso mi trattiene sulla terra, tanto essa è piombata di saggezza avita!... Tagliatela! Suvvia!... Grazie!... Strano! Ella se ne va verso lo zenit, tratta da un filo invisibile!... Ma ho ancora le mie labbra sfolgoranti di calore vermiglio e il mio braccio instancabile!... Questo mi basta! Avanti! Nessuna tregua!... Eunuchi

tenebrosi, custodi dell'Intangibile! Credete forse di potermi impedire di giungere alle torri sublimi?... Ecco! Le mie labbra v'inondano di un sangue più ardente della lava!... Badate! La mia bocca è un crepaccio di vulcano!... Non vi sentite passare sul volto il mio alito soporifero, che lentamente vi opprime le palpebre e intorpidisce i vostri corpi tatuati di sangue?.... Le mie rosse labbra si scaglieranno rombando nelle orbite dei vostri elmi, e verranno a suggere il miele delle vostre pupille, deliziandosene... Eunuchi tenebrosi, custodi dell'Intangibile!...

FAMONE

agli Affamati attenti:

Imbecilli! Stomachi angusti! Intestini inodori! Voi siete indegni del Banchetto sublime! Infatti, eccovi conquisi da un parolaio che si burla della vostra dabbenaggine.

VERMICELLO.

Ah! lasciatemi ascoltare l'Idiota... È davvero divertentissimo!

FAMONE.

Non c'è modo di fare intendere la ragione a questi poveri stomachi schiacciati!

S'allontana per aggirarsi lungo le mura del Castello.

L'IDIOTA.

Eccomi finalmente davanti alla porta del Maniero... Ancora un nemico da vincere... il più possente... l'Eunuco di statura colossale, armato di gladio e di mazza!... Citrulli, Citrulli miei... Ascoltate ora il discorso sottile ch'io rivolgo a

quel custode: « Eccoti solo, davanti a me, unico rimasto ritto fra la messe falciata de' tuoi fratelli d'armi !... Sei formidabile, nel tuo enorme guscio di ferro, e mi sbarri la via... Ma io so che tremi, al vederti balzare intorno il mio braccio minaccioso, il rosso serpente che io sono diventato !... Lo spavento ti gela le midolle ! Ed invano allontani da te le mie labbra scarlatte, che ti tormentano con la loro rabbia avvelenata, mormorando un canto di morte !... Sappi dunque, tu, custode e difensore dell'Intangibile, Eunuco della Bellezza Sublime... tu che mi somigli come un fratello, tu, mio Io terrestre, sappi dunque che ho per te un bacio sovrumano !... Vieni, fratello, imbeviti di morte, premendo la tua bocca su la mia ! »

Ebbrezza ! Ebbrezza immensa ! La mia anima contempla alfine la Bellezza sovrumana, di cui ha sete da sempre !... O Citrulli, non la vedete, dunque ?... Ah ! Io so... I miei occhi di lince vi precedono! Aspettate!... Voi potrete ammirarla fra poco !

CROSTINO.

Dov'è ? Io non la vedo.

MAZZAPICCHIO.

Mostratemela !

L'IDIOTA.

Lassù... Guardate !... Quel fantasma azzurro il cui incedere lento ed ispirato sembra scandere nella brezza strofe d'amore !... Udite ? Udite il risonar melodioso de' suoi passi ? (*Tende l'orecchio*) E udite anche i colpi fragorosi che il mio

braccio vibra sulle torri, con la frenesia convulsa di un avoltoio crocifisso?... Ah! non è un sogno!... Ve lo giuro, o Citrulli! In realtà, il sole è scomparso, e noi siamo tutti immersi in un divino chiaror di luna, ebbro di follia e di bianco eroismo!

Finalmente... finalmente, io sono ai suoi ginocchi, sulla suprema terrazza dell'Impossibile!... Oh! mio braccio superstite... povero serpente scarlatto... disseta alfine del tuo sangue la volubile snellezza de' suoi piedi!... O mie labbra scarlatte, baciateli, quei piedi, delicatamente, fremendo d'ebbrezza e di terrore!...

Io ti adoro, o Bella dalle labbra misericordiose, che galleggi, come un fiore, su la bevanda sidrale di cui la luna empie le coppe delle vallate!... Guarda con pietà, o Bella, i resti compassionevoli d'un gran corpo d'eroe!... Solo per la speranza di contemplare il tuo bel corpo snello e scherzevole di getto d'acqua sprizzante sotto la luna, io conquistai, colla spada, coi denti, la scalea formidabile, trucidando i tuoi annosi custodi! Solo per la speranza di ristorare il mio cuore sulla tua fresca nudità ondeggiante e velata d'astri, sulla tua nudità di fiume notturno, o Bella, io seminai dappertutto lembi della mia carne! (*Le sue dita errano languidamente sulle corde della cetra*) Nella rossa battaglia, le mie labbra cantarono strofe stridule e roche, e, a volta a volta, ritornelli voluttuosi la cui mollezza spossava le tue saracinesche di bronzo! Un solo grido frenetico delle mie labbra infranse, come conchiglie, tre corazze ben temprate! Il fiato delle mie labbra saprà impregnarti d'amore il seno immacolato e tu chinerai il capo verso le tue mam-

melle arse dal mio fuoco, lentamente, cedendo al peso della chioma armoniosa !...

Oh ! l'ebbrezza d'affondare il mio desiderio fra le tue labbra, nella tua carne, come fa il nuotatore cotto dal sole, che immerge la sua arsura nei gelidi gorghi di un gran fiume! (*Suonando la cetra*) Le mie labbra vogliono calmarsi alfine fra le tue con la stessa angoscia soave che provano i convalescenti affondando in un sonno ristoratore !...

Oh ! siano benedetti gli astri, miei custodi e mie guide ! Siano mille volte benedetti per avermi condotto nella penombra fresca che versano le tue ciglia ! »

Mazzapicchio, Balena e Pappone si scostano dagli altri e si avvicinano al Castello, intorno al quale si aggira Famone.

Guardate, Citrulli miei ! La Bella mi sorride ! « O mio divina fanciulla ! O carezza vivente ! Io lasciai nella battaglia il mio ventre !... Ridammelo tu, che puoi tutto !... O Signora che puoi ogni bene, sappi che combattendo per te io persi il braccio sinistro, e la testa, e tutt'e due le gambe ! Oh ! non puoi tu raccogliere sui declivî della montagna i brandelli del mio corpo, per restituirmeli ?... Vuoi, vuoi, mia dolce amica ?... » Ecco ! Un gran silenzio ! Poi, ad un tratto, il mio cranio piomba giù dall'alto del firmamento, rimbalzando sonoro sulle pietre come un vaso d'argento !... Le mie gambe ! Il mio ventre ! Tutte le membra del mio corpo mi ritornano a volo... ed io sono ricomposto, miracolosamente ritto, lagrimante per gratitudine fra le braccia della mia Signora ! — « Non piangere ! ella mi dice. Canta, piuttosto ! ».

Io canto come so meglio, e, a quanto sembra, sì bene, che la bella si mette a danzare! Le stelle, sedotte dalla mia voce, cadenzano il loro incedere luminoso col ritmo stesso degli aerei passi della mia Bella. I fiumi maculati d'ombra e di luce, come grandi levrieri, strisciano flessuosamente intorno al Maniero e si stendono davanti alla soglia di esso!... Finalmente! Finalmente! Ella mi si abbandona fra le braccia!

Riprendendo fiato, io osservo le suture strane del mio corpo, e specialmente il mio ventre semiaperto. Mi vedo simile a un salvadanaio, e rido, rido sgangheratamente!... La mia gran risata sparpaglia tutte le stelle e solleva in turbini la polvere della Via Lattea!

Tutti gli Affamati si sono addormentati e russano, in alterna cadenza, come il Re ed i Vassalli. L'Idiota li guarda, poi battendosi la fronte, come colpito da un'idea utile, riprende:

O miei cari Citrulli, svegliatevi! svegliatevi!... Io vi divertirò, recitandovi, da solo, il dialogo del Poeta e della Donna Ideale... Lo posso, perchè sono ventriloquo... Il mio ventre è pieno di voci come i castelli abbandonati!

Tutti si svegliano, tranne il Re ed i vassalli, che russano sempre più forte. Mentre parla, l'Idiota si leva il giubbetto e lo adatta intorno al troncone di spada, in modo da formare una specie di grossolana pupattola.

Immaginate, miei cari Citrulli, che questa sia la Donna Ideale... (*Con voce femminile, da ventriloquo*) « Oh! amor mio!.. Io ricomposi il tuo corpo smembrato, coi miei baci... Ti restituii persino la testa... e tu ti burli di me?... »

GLI AFFAMATI

ridendo rumorosamente:

Ah !... Com'è divertente costui !... È un mago !

L'IDIOTA

con voce naturale:

« Non sarebbe affatto cortese, da parte vostra, far tagliare a pezzi dai vostri eunuchi un poeta della mia specie, invece d'aprirgli semplicemente la porta ! »

MAZZAPICCHIO

con vivo interesse, avvicinandosi all'albero:

Ah ! ah !... Che buffone !

L'IDIOTA

con voce femminile:

« Sono anche discesa parecchie volte per venire a vedere se il cancello era ben chiuso... ed ho comandato ai miei eunuchi di ucciderti ! (*Fingendo la ferocia per tenera civetteria*) di ucciderti a colpi di stramazzone ! » (*Con voce naturale*) « Ah ! Ma perchè? » (*Con voce femminile*) « Per divertire follemente il mio cuore che t'ama !... Ero felice di vederti agonizzare per me ! I popoli ti ammiravano !... Io soffrivo delle tue ferite — oh ! quanto ! — ma avrei voluto che fossero ancor più strazianti ! » (*Si ode russare rumorosamente il Re. L'idiota riprende, corrucciato, con voce naturale*:) « Ah ! se ne divertiva, il tuo cuore ?!... Ebbene ! divertiti ancora ! (*L'Idiota schiaffeggia sonoramente la pupattola*) Ecco! Prendi! Prendi... »

GLI AFFAMATI

ridendo soddisfatti:

Sì !... Sì !... Picchia forte !...

L'IDIOTA

con voce femminile:

« Ahi ! Ahi !... Sì, amor mio !... Hai ragione !... Battimi ! Battimi più forte ! » (*Con voce naturale*) « Ah ! ti fanno piacere, gli schiaffi ? !.... Allora, non te ne do più ! Andiamo a letto, piuttosto ! »

Gli Affamati si sbellicano dalle risa. L'Idiota fa sforzi per non ridere egli pure, e, per tenersi il ventre, lascia cadere la pupattola.

GLI AFFAMATI.

Continua ! Continua !... Ci diverte assai, la tua burletta !

L'IDIOTA.

Per ridere a tutt'agio, io chiudo gli occhi ! Ah ! Ah ! (*Spalanca gli occhi*) Dov'è ?... Dov'è, ora ?... La mia divina Intangibile è scomparsa !... Il mio riso ha fatto svanire l'Ideale ! (*Finge di singhiozzare*) Presto ! Datemi il mio elmo e la mia spada !... Bisogna ch'io vada a esplorare l'orizzonte !... Dov'è ?... Ecco, laggiù, su quell'altipiano... il castello... la torre... E dei guerrieri !... Quante tenebrose coorti di guerrieri !... Ebbrezza delle ebbrezze !... Eccola ! Eccola !... Sì ! Guardate, là, quel bianco fantasma che incede a morbidi passi... Ella scivola più che non cammini, facendo molleggiare il suo gracile torso sulla rotondità voluttuosa delle ànche... Guardate ! Il sole è scomparso per la seconda volta !... Un molle e serico chiaror di luna modella esattamente le sue reni falcate e il suo seno palpitante ! Io vado ! Mi lascio ruzzolare in fondo alla vallata, per poi risalire verso di lei !... Poichè ho fame dell'Intangibile, e poichè la Fame... la Fame è immortale e divina !...

BALENA.

Taci, perdio!... (*A gran voce*) Stomaco vile! La fame è esecrabile e maledetta!... Costui insulta i nostri stomachi!

ANITROCCOLO.

Sì, Egli pretenderebbe che non mangiassimo mai più!... È un impostore!...

FAMONE

seguito da Mazzapicchio e armato d'una enorme sega:

È un poltrone seccante e malefico!... Amici!... Io sego questo tronco!

VERMICELLO.

No! No!... Uccidereste l'Idiota!... Pietà!... Era sì dolce, la sua voce!

Parapiglia. Mazzapicchio s'impadronisce della sega e con tre colpi fa cadere l'albero morto.

FAMONE.

Prendigli la cetra!

L'IDIOTA

cade, ruzzola sulle schiene accalcate dei Citrulli, gesticola freneticamente, indi rimane come schiacciato contro il sedile di pietra, rigide le braccia lungo i fianchi, straziato il volto dai pugni dei Citrulli. Il Re si desta di soprassalto.

Sire! Sire!... Aiuto!... Datemi la mia cetra!... Rendetemela! Non mi resta altro, al mondo! Non la rompete!... Che cosa volete farne?... Non è una graticola!... Ah! ve ne supplico! Restituitemela!... Oh! cetra mia, amante mia melodiosa!

Morirai lungi da me! (*Singhiozza*) O mia cetra guizzante e leggiera... io non accarezzerò più i tuoi fianchi flessuosi di fanciulla, vibranti e convulsi d'amore sotto le mie dita ardenti!.. O mia cetra, ora garrula di risa ed ora querula, io non potrò più cullarti fra le mie braccia, e raddoppiare di strofa in strofa il tuo folle slancio, di qua, di là, sempre più lontano, sempre più in alto, fino alla vetta vertiginosa della mia voce!... O mia cetra delirante d'amore, io non accarezzerò più l'arruffìo delle tue corde elettrizzate dagli uragani e roventi di lussuria!.. Mi ricordo ancora delle tue belle risate stridenti, quando cercavo d'introdurti per forza nella testa un po' di logica, girando violentemente le chiavette di metallo che moderano la tua discordante follia!... (*Singhiozza*).

FAMONE.

Sire! Sire!... Bisogna condannare a morte l'Idiota, che non ha mai fame... e che non fu mai grasso!... Egli va gridando insulti contro gli stomachi dei Citrulli e contro tutte le leggi intestinali!...

MAZZAPICCHIO.

che ha afferrato l'Idiota e lo spinge davanti al Re:

Costui non parla che di Stelle, di Nuvole e di Comete!... Egli conversa familiarmente col Sole, e parla del Mare come d'un suo parente... È un accolito del Demonio che attirerà su di noi malefizî d'ogni sorta!

L'Idiota oscilla, barcolla sulle sue lunghe gambe stecchite, e cade su uno sgabello davanti al Re.

MASTICAFIELE

Su! Sta ritto, stomaco angusto!... Non sai forse di essere al cospetto di Sua Maestà Re Baldoria?...

L'Idiota si rizza, ridendo amaramente.

RE BALDORIA

invitandolo, con un cenno, a sedersi:

Calmati, Masticafiele mio!... Non ravvisi dunque Alidoro, il mio poeta favorito!... Dio! com'è cambiato!... Siedi, Alidoro! (*Con un sospiro*) Tu mi vedi ora sì decaduto e povero da non poter più nutrire i miei poeti di corte!...

MASTICAFIELE

Son bestie velenose, striscianti ed inutili!...

RE BALDORIA

No, amico mio... Una volta, le loro canzoni cullavano i nostri stomachi e facilitavano le nostre laboriose digestioni!... Povero Alidoro!

GLI AFFAMATI

incitati da Mazzapicchio e da Famone:

Bisogna condannarlo!... Questo maledetto scribacchino è amico del diavolo!

RE BALDORIA

con furberia, strizzando l'occhio, all'Idiota:

Lo giudicherò e lo condannerò immediata-

mente !... Dammi il braccio, Alidoro... Fra poco... (*sottovoce*) fra poco, pranzeremo !

L'Idiota sorride malinconicamente tergendosi la fronte insanguinata con una foglia d'oleandro. Il Re sale sul palco e siede sul trono. L'Idiota, Anguilla, Masticafiele, Pancotto, i Vassalli e il loro seguito si dispongono, seduti o sdraiati, sui gradini, e s'addormentano tutti. Fra Trippa è scomparso.

FAMONE

spinto verso il fondo della scena dalla folla degli Affamati:

Olà ! Guatteri ! Cuochi del Banchetto Universale ! Rispondetemi !... In nome di tutti i Citrulli, voglio sapere come adempite alla vostra missione !... Quando... quando mangeremo ?... Rispondete !

MAZZAPICCHIO.

Non rispondono, quei vili stomachi ambiziosi ?... Bisognerebbe assediare il Castello con molte zattere... poichè essi potrebbero svignarsela, con gli scrigni, sugli Stagni del Passato e rifugiarsi nei Mulini del Demonio ! Che ne dici, Famone ?

FAMONE

ridendo a crepapelle:

Eh ! via !... Essi non oseranno mai avventurarsi su quegli stagni maledetti ! (*Abbassando la voce, e con gesti di mistero*) Santa Putredine, la patrona degli stagni, veglia giorno e notte !... Tutto ciò che ella tocca, Citrulli o animali, si decompone subito, a membro a membro, in mille fetidi lembi... e nessuno, mai, ritornò da un simile viaggio ! (*Si ode un tintinnìo di coltelli*) Udite?

Udite questo rumor di coltelli ?... E' un segnale !.. I Guatteri vogliono parlamentare ! Finalmente ci chiamano !

Soffione, Torta e Béchamel appariscono uno dopo l'altro fra i merli di zucchero del Castello. Hanno ampi grembiali di amoerro bianco, nivei e monumentali berretti da cuoco, e stando ritti ed immobili brandiscono le loro emblematiche casseruole d'oro dal manico lunghissimo.

GLI AFFAMATI.

Ah !... Ah !...

Emettono un urlo di gioia ammirativa, che si prolunga all'infinito, ripetuto da migliaia di Citrulli invisibili.

RE BALDORIA

destando i ancora di soprassalto, tutto convulso dalla gioia, dalla fame e dall' angoscia:

Presto !... Presto !... Si mangia ?... Che felicità !... Finalmente !... Senza stoviglie ?... Che importa ?... Qua ! Qua !... A me ! (*Continuando il sogno*) Date qua !

Si stropiccia gli occhi, si trova deluso e si lascia ricadere contro la spalliera del trono, come esanime. I Vassalli si destano per un momento, poi ripiombano nel loro sonno convulsivo, come in preda agli spasimi di un avvelenamento.

ANGUILLA

all'Idiota:

Dammi un tuo dito, ch'io lo succhi !

Si sforza di ridere.

GLI AFFAMATI.

Silenzio ! (*Si accalcano nel viale centrale, fin sotto le mura del Castello, attenti, a bocca aperta*). Stanno per parlare !... Cielo ! Cielo !... Par-

lano !... Presto ! Ascoltiamo !... Torta apre la bocca !... Ah ! Sbadiglia soltanto !...

ANITROCCOLO.

Sbadiglia dalla fame, come noi !...

VERMICELLO

Poveretti !... Affamati come noi... e intenti a lavorare per l'Appetito Universale !... E dire che potrebbero consolarsi lo stomaco con delle buone salse !... (*Credendo di udir parlare i Guatteri, che tacciono ancora*) Bravi ! (*Gridando*) Benissimo !

CROSTINO

Ma che cosa dicono ?...

TORTA.

Citrulli amatissimi !... Io mi sento troppo debole !... Il calore dei forni m'ha spossato... e son digiuno da otto giorni !... Cedo la parola a Soffione, che ha tenuto in serbo un po' di gas, per gratificarvene !

CROSTINO

Bravo !... Come parla bene !

DENTACUTO

Solo a udirlo, sento empirmisi lo stomaco !...

VERMICELLO

Anch'io !... E' vero !... Viva Torta !... Bravo !

ANITROCCOLO.

Ah ! com'è bello !... E come sa brandire la sua casseruola !

ANGUILLA

in tono beffardo, osservando di lontano la folla dei Citrulli:

Ma voi non l'avete mai visto tener lo spiedo e ripulir le pentole!... (*S'avanza tra la folla*) Non l'avete mai visto triturar la carne, il nostro gran Torta!...

CROSTINO

con aria di stupida ammirazione:

No... Come fa?...

ANGUILLA.

Ah! (*sogghignando*) Se vedeste, che gesti sapienti ed eleganti!... Nessuno sa maneggiare la mezzaluna con la stessa grazia!... Silenzio! Parla Soffione!

SOFFIONE.

Mangerete fra poco!... Fra pochi minuti!... (*Tutti fanno schioccar la lingua*) Per essere felici e meritare il Paradiso, bisogna mangiar bene! E per mangiar bene, bisogna che le vivande siano cotte a puntino, cucinate con scienza e con molte precauzioni!...

FAMONE.

Sì!... Sì!... Sbrigatevi!... Non vi occupate troppo della cottura!... Si muore tutti di fame!... Presto! O vi scacceremo dalle cucine!

SOFFIONE.

Silenzio!... Lasciami parlare, mio caro Famone!...

FAMONE.

Basta! Hai parlato abbastanza!

PAPPONE.

Abbasso Soffione !...

MAZZAPICCHIO.

Abbasso i Guatteri !

SALAME

mostrando i pugni:

Ohè ! Soffione !... Gettami una costoletta, se vuoi ch'io batta le mani !...

VERMICELLO.

Lasciate parlare Soffione !... Silenzio !...

SOFFIONE.

Miei cari Citrulli ! Voi soli sapete mangiare e bere !... Il vostro appetito è santo ! Io mi prostro davanti alla vostra sacra fame ! La rispetto, e mi guarderò bene dal contrariarla !...

SALAME.

Tu divaghi, amico !... Gettami una costoletta o ti fischio !...

SOFFIONE.

Voi soli sapete apprezzare la bontà di una salsa alla Béchamel !... Poichè siete tutti buongustai... e capaci tutti di distinguere un cuoco ammodo da un inetto o da un avvelenatore !...

FAMONE

con rabbia:

Ma voialtri vi burlate di noi !

VERMICELLO.

No ! No !... Soffione è il protettore degli Affamati !... Viva Soffione !

SALAME

minacciando Vermicello:

Vigliacco! Ti sei venduto ai Guatteri!... Che cosa t'hanno dato?...

SOFFIONE.

Ognuno di voi avrà la sua parte d'arrosto e il suo piatto di salsa!... Ognuno di voi avrà sanguinacci ed acque minerali per digerir meglio!...

SALAME.

Benissimo!... Ma presto!...

ANGUILLA

con ironia:

Soffione parla già di digestione! E' una maniera spiritosa di scavalcar la tavola del Banchetto senza toccare i piatti!... Poveri Citrulli!...

La folla è inebbriata. Ad un tratto, si ode un grido e un gran rumore di corpi che stramazzano al suolo. I Citrulli si volgono tutti verso il fondo della scena, dove si vede il re cadere col capo in avanti e rimanere immobile come un cadavere fra Masticafiele e Pancotto. Nello stesso momento, un gran fracasso di casseruole innumerevoli si ripercuote e si propaga lungamente oltre il parco, all'infinito. Sembra che tutte le batterie di cucina del Regno siano agitate da legioni di demonî.

ANGUILLA

slanciandosi verso il palco:

Re Baldoria è svenuto!

GLI AFFAMATI

(Parapiglia terribile).

Soccorretelo!... Soccorretelo!...

ANGUILLA
palpando il corpo del Re:

S'è ferito alla testa !... Ah ! no !... È morto ! (*Grida della folla*) Udite ! Ecco che si ripete il rumore delle casseruole !... Come sapete, tutte le casseruole della terra sbattono fragorosamente l'una contro l'altra, quando i monarchi che regnano sui Citrulli esalano l' ultimo sospiro !... (*Si ode di nuovo il gran fragore metallico, che si propaga all'infinito. I Citrulli s'inginocchiano tutti, battendosi la pancia tre volte*). Santa Putredine, scordati di noi !...

FAMONE
alzandosi pel primo e mostrando i pugni ai Guatteri:

Sono i Guatteri, che l'hanno avvelenato !... Ne ho le prove !..

SOFFIONE

È una calunnia !... Lo amavamo tanto, dal giorno in cui si sacrificò all'Appetito Universale !

ANGUILLA
chinandosi sul cadavere del Re:

Il Re è morto di fame !... Santa Putredine, scordati di noi !

GLI AFFAMATI
battendosi il ventre:

Santa Putredine, scordati di noi !

FAMONE.

Sì !... I Guatteri sono responsabili della morte del Re !... Ammazziamoli ! Vendichiamo Re Baldoria !

SOFFIONE.

Domando la parola per l'ultima volta !

GLI AFFAMATI

ansanti, furibondi:

Silenzio !... Ascoltiamo !

SOFFIONE

a gran voce:

Vi dichiaro che il Re è morto per una indigestione !

FAMONE.

Non è vero !... Mentite !...

ANGUILLA.

Il Re è più pallido e più scarno di noi !... Anch'egli non mangiava da otto giorni !...

VERMICELLO.

Lasciate parlare Soffione !... Rispettate la libertà della parola !

SALAME

minacciando ancora Vermicello:

Amici ! Vi denuncio quella canaglia di Vermicello, che si è venduto ai Guatteri !

ANGUILLA

alzando la voce:

Anche i Ministri, sono morti !... Anche i Vassalli !... Anche i Valletti !...

FAMONE

respingendo Anguilla, solleva e tiene alto al di sopra della propria testa il cadavere di Re Baldoria, mostrandolo alla folla.

Ecco ! Ecco il delitto flagrante dei Guatteri !... Soffione ! Torta ! Béchamel !... Voi siete responsabili della morte del Re !...

O Citrulli affamati ! non è già il cadavere di un monarca, quello ch'io vi mostro, ma il cadavere scarnito d'uno di noi ! Dal giorno in cui acconsentì

a sacrificare all'appetito dei Citrulli l'orgoglio della sua forchetta d'oro e le ambizioni del suo augusto ventre, Re Baldoria entrò nelle nostre file! Consideriamolo dunque, senza rancore, come un nostro simile!

Guardate tutti questo cadavere già rôso dai vermi!... In verità vi dico: ecco il vostro destino... Così sarà di voi... se non truciderete i traditori che opprimono i vostri stomachi sacri e i vostri liberi intestini!... Citrulli! Citrulli miei! Giuriamo tutti di vendicare Re Baldoria e di liberare il regno dalla tirannide dei Guatteri! Giuriamolo sul suo cadavere!

GLI AFFAMATI.

Bravo!... Viva Famone!...

SOFFIONE.

Citrulli! Citrulli miei! Ascoltatemi, prima di sacrificarmi all'ambizione di costui, che è un calunniatore!...

Ascoltatemi!... (*Famone cerca d'interromperlo, ma i Citrulli gl'impongono silenzio*) Dunque, voi credete che abbiamo soppresso il Re, col veleno o con la fame!... Infatti, tutto ci accusa!... Tutte le apparenze stanno contro di noi!... Ebbene, Citrulli... miei Citrulli amatissimi!... Ve lo giuro! Re Baldoria è morto per le conseguenze di una colossale indigestione... (*pausa*) che fece l'anno scorso affamando i suoi sudditi!

GLI AFFAMATI

perplessi:

Forse è vero, infatti!... Era troppo grasso!... Pesava centocinquanta chilogrammi!

VERMICELLO.

Vi ricordate del *menu* reale della Pasqua del-

l'anno scorso ?... Le casse dello Stato furono vuotate per pagare quel banchetto !... E, alle frutta, il Re per poco non vomitò anche le budella !

SOFFIONE.

Quell'indigestione reale impoverì per tre anni il regno dei Citrulli ! Da quel giorno, il Re soffrì di crampi spasmodici che finirono coll'esser causa della sua morte !...

GLI AFFAMATI

respingendo violentemente Famone che vorrebbe parlare:

Sì !... Soffione dice la verità !... Vivano i Guatteri !

BALENA

a Mazzapiccinio:

Presto ! Andiamo a prendere i cadaveri, e gettiamoli negli stagni !...

SOFFIONE.

No !... Fermati, Balena !... I morti possono servire a qualche cosa !... Siate calmi e sereni come una volta, e riflettete se non sia opportuno salare quei cadaveri accuratamente, per farne carne in conserva !.. Non siete già vegetariani, ch'io mi sappia !...

FAMONE.

No ! No !... Di quella carne, non ne vogliamo ! È avvelenata !... Nulla ! Nulla, vogliamo di Re Baldoria ! Nemmeno la sua carogna ! Non vogliamo niente che sia defunto !

SOFFIONE.

Ebbene: supponiamo che si rimanga privi di

vettovaglie! Questo non è possibile... ma supponiamolo!...

FAMONE.

Voi... voi, sareste immolati, se un simile caso si verificasse!... Noi aspettiamo tutto dall'avvenire, e nulla vogliamo del fetido passato!

SOFFIONE.

In nome dei Guatteri, io vi consiglio di porre in salamoia il Re, i Vassalli, i Ministri e i loro seguiti, componendoli nei loro bagni d'oro massiccio, riempiti di aceto... Sarà soltanto per previdenza, poichè avrete tutti di che rimpinzarvi sontuosamente! Ve lo giuro sul nostro onore; ve lo giuro sulle mie coscie, che offro anticipatamente a chi non riuscirà a satollarsi!

GLI AFFAMATI.

Bravo! Bene!... Approviamo la salamoia del Re, dei Vassalli e dei Ministri!... È una saggia idea!... I Guatteri sono prudenti e magnanimi...

ANGUILLA.

Soffione non ha torto, di voler seppellire Re Baldoria nei nostri stomachi!... Come avrebbe potuto sognare quel gran Re, un più glorioso sepolcro?

I tre Guatteri scambiano fra loro dei cenni, e tosto i servi di cucina escono dal Castello e si dirigono a due a due verso il palco. Poi, dispongono con cura tutti i cadaveri su barelle di rami e di fronde e li trasportano entro il castello, dalla porta centrale, che si richiude pesantemente alle loro spalle. Famone li segue correndo, per entrare con loro ma è respinto dai Vassalli, e lo si vede tempestare furiosamente sulla gradinata, urlando di rabbia e agitando i pugni.

FAMONE.

Canaglia! Intestini traditori e presuntuosi... parlate! Diteci quando si pranzerà!

SOFFIONE

ritto fra i merli del castello:

Sarebbe invero da gente grossolana, precipitarsi a tavola, senza saper prima, in modo particolareggiato, quali gioie ci attendano!... Béchamel, che è uno *specialista*, vi dirà sapientemente il *menu* del Banchetto meraviglioso che vi offriamo!

GLI AFFAMATI.

Sì! Sì!... Silenzio!

Silenzio sepolcrale.

BECHAMEL

con voce acidula e bianca:

Dopo alcuni antipasti stuzzicanti e pimentati, da me composti per ridestare gli stimoli dell'appetito dei vostri stomachi assopiti, vi serviremo una minestra di mia invenzione, un brodo sì soave e sostanzioso che indurrebbe un martire crocifisso a rinnegare la sua fede!...

GLI AFFAMATI.

Bravo!... Bene!...

Fanno schioccar la lingua.

BECHAMEL.

È un brodo inventato apposta per voi, Citrulli

carissimi, ed io non vi ho nemmeno intinto il dito, per non usurparvene la divina primizia !

GLI AFFAMATI

con profonda soddisfazione:

Ah !... Ah !...

BECHAMEL.

È un brodo ideale, che . . . . . .

. . . . . .